



Indicatori di sviluppo umano



Lo stato dello sviluppo umano

«L'obiettivo principale dello sviluppo», ha scritto Mahbub ul Haq nel primo *Rapporto sullo sviluppo umano* del 1990, «è creare un ambiente favorevole nel quale le persone possono condurre una vita lunga, sana e creativa». Sedici anni dopo, tale visione conserva una notevole risonanza.

Le persone sono la vera ricchezza delle nazioni. Questa semplice verità viene talvolta dimenticata. Ipnottizzati dall'aumento e dalla diminuzione del reddito nazionale (misurato in base al PIL), tendiamo a identificare il benessere umano con la ricchezza materiale. L'importanza della crescita del PIL e della stabilità non va sottovalutata: sono due elementi fondamentali per un progresso umano sostenuto, come risulta evidente nei molti paesi che soffrono per la loro assenza. Ma il parametro definitivo per la misurazione del progresso è rappresentato dalla qualità di vita delle persone. Come sosteneva Aristotele, «La ricchezza non è ovviamente la merce che stiamo cercando, dal momento che essa è utile solamente per qualche altro scopo»¹. Questo *qualche altro scopo* è rappresentato dall'opportunità delle persone di realizzare il loro potenziale come esseri umani. La vera opportunità consiste nell'aver delle scelte reali, quelle scelte che sono legate a un reddito sufficiente, all'istruzione, alla salute e alla possibilità di vivere in un paese non governato dalla tirannia. Come ha scritto Amartya Sen: «Lo sviluppo può essere visto come un processo di espansione delle libertà reali di cui godono le persone»².

Nel corso dei decenni passati, si sono verificati aumenti senza precedenti della ricchezza materiale e della prosperità in tutto il mondo. Allo stesso tempo, tali aumenti sono risultati decisamente iniqui, con grandi quantità di persone che non hanno preso parte a questo progresso. Inoltre, il PIL è tuttora calcolato in un

modo che non tiene conto del degrado ambientale e del depauperamento delle risorse naturali. Infine, per il benessere umano e l'*empowerment* un requisito indispensabile è la libertà di fare scelte reali, una libertà di cui un gran numero di persone ancora non gode.

L'indice di sviluppo umano

Dal 1990, il presente rapporto ha pubblicato annualmente un indice di sviluppo umano (ISU) che guarda oltre il PIL cercando di dare una definizione più ampia di benessere. L'ISU fornisce una misurazione composita di tre aspetti dello sviluppo umano: la possibilità di vivere una vita lunga e sana (misurata tramite l'aspettativa di vita), la possibilità di ricevere un'istruzione (misurata tramite il tasso di alfabetizzazione della popolazione adulta e il tasso di scolarità relativo alle scuole di livello primario, secondario e terziario) e la possibilità di avere uno standard di vita dignitoso (misurato tramite il reddito a parità di potere d'acquisto, PPA). L'indice non rappresenta in alcun senso una misurazione globale dello sviluppo umano. Non comprende, per esempio, indicatori importanti quali il rispetto per i diritti umani, la democrazia e la disuguaglianza. Quello che fa è fornire una chiave di lettura più ampia per valutare il progresso umano e il complesso legame tra reddito e benessere.

L'ISU di quest'anno, che fa riferimento al 2004, evidenzia gli enormi divari esistenti in termini di benessere e possibilità di vita che continuano a dividere il nostro mondo sempre più interconnesso. Era stato il presidente John F. Kennedy a coniare la massima «quando la marea sale, solleva tutte le barche»³. Nell'ambito dello sviluppo umano, tuttavia, la crescente ondata di prosperità globale ha sollevato alcune imbarcazioni più rapidamente, ma altre stanno

andando velocemente a fondo. Gli entusiasti che sottolineano gli aspetti positivi della globalizzazione tendono talvolta a farsi trasportare. Parlano sempre più il linguaggio del villaggio globale per descrivere il nuovo ordine mondiale. Visto attraverso le lenti dello sviluppo umano, tuttavia, il villaggio globale appare profondamente diviso: da una parte le strade dove vivono quelli che hanno, dall'altra, le strade dove vivono quelli che non hanno. Un individuo medio in Norvegia (in cima alla classifica dell'ISU) e un individuo medio in paesi quali il Niger (in fondo alla classifica) certo non vivono nello stesso quartiere nel villaggio globale dello sviluppo umano. La popolazione norvegese è oltre 40 volte più sana di quella del Niger. I norvegesi vivono una vita lunga quasi il doppio e godono di un tasso di scolarità pressoché totale a livello primario, secondario e terziario, in raffronto al tasso di scolarità del 21 per cento del Niger. Per i 31 paesi che si trovano nella categoria più bassa dello sviluppo umano, un gruppo che comprende il 9 per cento della popolazione mondiale, l'aspettativa di vita alla nascita è di 49 anni, ossia 28 anni in meno rispetto ai paesi con un livello elevato di sviluppo umano.

L'ISU del 2004 evidenzia un'altra tematica centrale presente nel *Rapporto sullo sviluppo umano* fin dall'inizio. In media, gli indicatori di sviluppo umano tendono ad aumentare o diminuire a seconda del reddito. Tale fenomeno non è affatto sorprendente. Redditi medi molto bassi e livelli elevati di povertà contribuiscono alla mancanza di libertà essenziali nel mondo, derubando le persone della capacità di ricevere un'alimentazione adeguata, di curare le malattie o di ricevere un'istruzione. L'ISU rispecchia la relazione positiva tra reddito da una parte e salute e istruzione dall'altra: le persone che vivono nei paesi più ricchi tendono a essere più sane e ad avere più opportunità dal punto di vista scolastico. Nel rapporto si richiama anche l'attenzione sul fatto che alcuni paesi sono notevolmente più abili di altri nel convertire la ricchezza materiale in opportunità per la salute e l'istruzione.

Alcuni paesi hanno una posizione ISU ben al di sotto della loro posizione nella classifica del reddito, mentre in altri casi questa relazione è rovesciata. Il Vietnam, per esempio, rimane

un paese piuttosto povero ma ha una posizione ISU assai più elevata rispetto a molti paesi con un reddito pro capite più alto. Il Bahrein, vice

è inferiore di un terzo. Nell'ambito dei paesi con un elevato sviluppo umano, il Cile e Cuba godono nella classifica ISU di posizioni decisamente più alte rispetto a quelle che raggiungono nella classifica del reddito.

Come avviene con qualsiasi indice che aggrega dati di diversi ambiti, l'ISU è soggetto ad adeguamenti costanti alla luce dei cambiamenti nei sistemi di informazione statistica. In alcuni casi, tali cambiamenti possono ripercuotersi sulla classificazione dei paesi in modo positivo o negativo, indipendentemente dai risultati di base dei paesi interessati. L'ISU di quest'anno è una dimostrazione di tale problema. In diversi paesi si è assistito a una diminuzione dei valori dell'ISU non a causa di variazioni nei risultati di base, ma in seguito a un cambiamento nel sistema di rilevamento nell'ambito dell'istruzione. Circa 32 paesi finora inserivano l'istruzione per adulti nei dati sul tasso di scolarità. Quest'anno, i paesi in questione hanno cambiato la metodologia di registrazione dei dati per correggere questa anomalia. I nuovi dati ora sono più uniformi e più accurati, ma il cambiamento ha inciso negativamente sulla posizione ISU di diversi paesi, tra cui l'Argentina, il Belgio, il Brasile, il Paraguay, il Perù e il Regno Unito. Per il Brasile, il peggioramento nella posizione ISU dal 63° al 69° posto è dovuto quasi interamente al cambia-

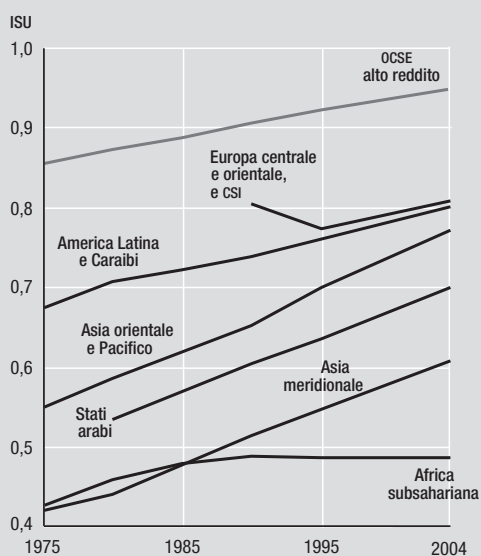
mento del sistema di raccolta dei dati piuttosto che a un qualche effettivo peggioramento dei risultati ottenuti nel campo dell'istruzione.

Tendenze dello sviluppo umano: l'ISU e oltre

Dalle tendenze dello sviluppo umano si possono ricavare indicazioni importanti. Dalla metà degli anni Settanta, quasi tutte le regioni hanno progressivamente aumentato il loro punteggio ISU (si veda la figura 2). L'Asia orientale e meridionale ha accelerato i suoi progressi a partire dal 1990. L'Europa centrale e orientale e la Comunità degli stati indipendenti (CSI), dopo un declino catastrofico nella prima metà degli anni Novanta, hanno evidenziato anche loro un forte recupero, riguadagnando il livello precedente all'inversione di tendenza. La grande eccezione è rappresentata dall'Africa subsahariana. Dal 1990 è rimasta ferma, in parte a causa del dissesto economico ma principalmente a causa dell'effetto catastrofico dell'HIV/AIDS sull'aspettativa di vita. Diciotto paesi oggi hanno un valore ISU inferiore rispetto a quello registrato nel 1990, e molti di questi sono nell'Africa subsahariana. Oggi, 28 dei 31 paesi con un basso sviluppo umano si trovano nell'Africa subsahariana. Questo dato sottolinea quanta importanza abbiano, per gli OSM, gli sforzi a livello nazionale e le partnership a livello globale per superare il gravissimo handicap ereditato dal passato con cui gli africani si trovano a dover fare i conti oggi.

Il progresso nello sviluppo umano viene talvolta considerato come la prova di una convergenza tra il mondo sviluppato e quello in via di sviluppo. In termini generali, questo quadro risulta esatto: nel corso di diversi decenni, si è registrato un miglioramento continuo degli indicatori di sviluppo umano nei paesi in via di sviluppo. La convergenza, tuttavia, sta avvenendo con ritmi molto diversi nelle diverse regioni, e con diverse basi di partenza. Le disuguaglianze nello sviluppo umano rimangono elevate, e per una buona parte dei paesi è la divergenza, e non la convergenza, a essere all'ordine del giorno. Questo risulta evidente dall'analisi di alcuni degli indicatori principali su cui è costruito l'ISU.

Figura 2 **Lo sviluppo umano tende a crescere ma non per tutti**



Fonte: Calcoli basati sulla tabella degli indicatori 2

L'HIV/AIDS ha fatto fare marcia indietro allo sviluppo umano in un elevato numero di paesi. Oltre 39 milioni di persone sono contagiate dall'HIV, il virus che provoca l'AIDS, e 3 milioni di persone sono morte per questa malattia solo nel 2005. La diminuzione dell'aspettativa di vita è stato uno degli effetti più evidenti dell'HIV/AIDS sull'indice di sviluppo umano (ISU). Meno evidente è il processo di femminilizzazione della malattia e le relative conseguenze in termini di uguaglianza di genere.

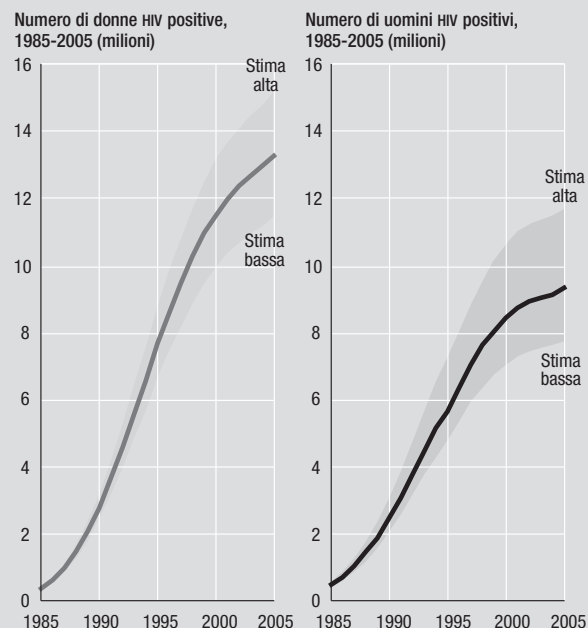
Nell'Africa subsahariana, l'epicentro della crisi, i tassi di infezione sono cresciuti molto più rapidamente tra le donne che tra gli uomini (si veda la figura 1). Le donne rappresentano attualmente il 57 per cento delle infezioni di HIV nella regione, e le giovani (di età compresa tra i 15 e i 24 anni) hanno una probabilità di contrarre l'infezione rispetto agli uomini tre volte superiore.

La pandemia sta modellando la struttura demografica di molti paesi africani. Le donne hanno maggiori probabilità di contrarre l'infezione, e maggiori probabilità di morire in più giovane età. Nell'Africa meridionale, questo dato di fatto sta rovesciando il modello standard dell'aspettativa di vita per gli uomini e per le donne (si veda la figura 2). In base alle tendenze attuali, l'aspettativa di vita media delle donne in Botswana, Lesotho, Sudafrica e Swaziland sarà più bassa di due anni rispetto a quella degli uomini nel periodo 2005-2010, mentre nel 1990-1995 era più alta di 7 anni. In parte, questo squilibrio di genere nei tassi di mortalità per l'HIV/AIDS può essere ricondotto ai matrimoni o unioni sessuali in giovane età che aumentano l'esposizione al rischio delle giovani donne e delle ragazze.

Dai dati raccolti in 11 paesi analizzati dettagliatamente dal Programma congiunto delle Nazioni Unite per l'HIV/AIDS, è emersa ciononostante una diminuzione della percentuale delle persone che hanno rapporti sessuali prima dei 15 anni e un aumento nell'utilizzo dei preservativi in otto paesi. Anche le cifre relative alle cure si stanno spostando nella giusta direzione: l'uso di farmaci antiretrovirali nell'Africa subsahariana è aumentato, passando da 100 000 utenti nel 2003 a 810 000 alla fine del 2005. Ma dei 4,7 milioni di persone che necessitano di cure, oggi soltanto una su sei (circa) le riceve. E i tassi di copertura variano ampiamente, da oltre l'80 per cento in Botswana al 4 per cento in Angola. Il Sudafrica da solo rappresenta circa un quarto di coloro che ricevono cure.

Lo squilibrio di genere incide anche sulla prevenzione e la cura? I dati non sono univoci. La disuguaglianza nei rapporti di potere può andare a svantaggio delle donne e delle ragazze in termini di prevenzione, perché meno in grado di esercitare un controllo sul processo decisionale. Un altro fattore è rappresentato dallo svantaggio nell'istruzione. Data l'importanza della scuola per l'educazione sulle problematiche dell'HIV/AIDS, le differenze di genere nella frequenza

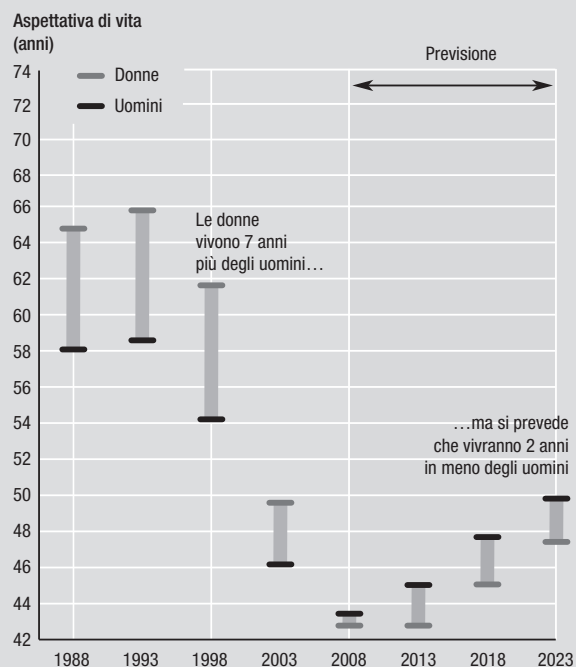
Figura 1 Africa subsahariana: una crisi sempre più al femminile



Nota: Dati riferiti a individui adulti dai 15 anni in su.

Fonte: UNAIDS 2006.

Figura 2 Aspettativa di vita: il capovolgimento del rapporto fra i generi nell'Africa meridionale



Fonte: ONU 2005b.

(continua)

scolastica mettono le ragazze in una situazione di svantaggio. I dati attuali non evidenziano squilibri sistematici nelle cure mediche. In Etiopia e in Ghana, la percentuale delle donne sottoposte a cure è inferiore rispetto alla percentuale delle donne infettate dal virus, ma in Sudafrica e in Tanzania il rapporto è invertito.

Come gli uomini, le donne dell'Africa subsahariana sono vittime del marchio d'infamia, della paura, di una carenza di leadership e di una partecipazione politica inadeguata, tutti fattori che hanno rallentato lo sviluppo di una risposta efficace all'HIV/AIDS in molti

paesi. Se l'obiettivo del Fondo globale per la lotta all'AIDS, alla malaria e alla tubercolosi di riuscire a fornire trattamenti con farmaci antiretrovirali a 10 milioni di persone in tutto il mondo entro il 2010 venisse raggiunto, anche le donne ne beneficerebbero. L'impegno che si è assunto il G7 di arrivare il più vicino possibile a un accesso universale alle cure mediche entro il 2010 è importante. Allo stesso tempo, i governi nazionali dovrebbero porre il genere e il superamento della disuguaglianza di genere al centro delle strategie per la prevenzione e la terapia.

Aspettativa di vita

Nel corso degli ultimi tre decenni, nei paesi in via di sviluppo considerati nel loro insieme si è verificata una convergenza con i paesi sviluppati per quanto riguarda l'aspettativa di vita. L'aspettativa di vita media alla nascita nei paesi a basso reddito è aumentata di nove anni, contro i sette anni in più dei paesi ad alto reddito (si veda la figura 3). Ancora una volta, l'eccezione è rappresentata dall'Africa subsahariana. Complessivamente, in quest'area l'aspettativa di vita oggi è inferiore rispetto a quella di tre decenni fa, ed è un dato che non dà pienamente conto del problema reale. Diversi paesi dell'Africa meridionale hanno risentito di inversioni di tendenza catastrofiche: 20 anni in Botswana, 16 in Swaziland e 13 in Lesotho e Zambia. Arretramenti demografici di portata superiore a quelli della Francia dopo la prima guerra mondiale (si veda il *Rapporto sullo sviluppo umano 2005*). Anche le differenze di genere in ordine all'aspettativa di vita sono state rivoluzionate. Nei vari paesi dell'Africa subsahariana, le donne rappresentano una percentuale crescente delle infezioni di HIV/AIDS – una tendenza che sta facendo calare in modo impressionante l'aspettativa di vita delle donne rispetto a quella degli uomini. La prevenzione e la cura dell'HIV/AIDS rimane una tra le condizioni più importanti per una ripresa dei trend di crescita dello sviluppo umano in buona parte della regione (riquadro 1).

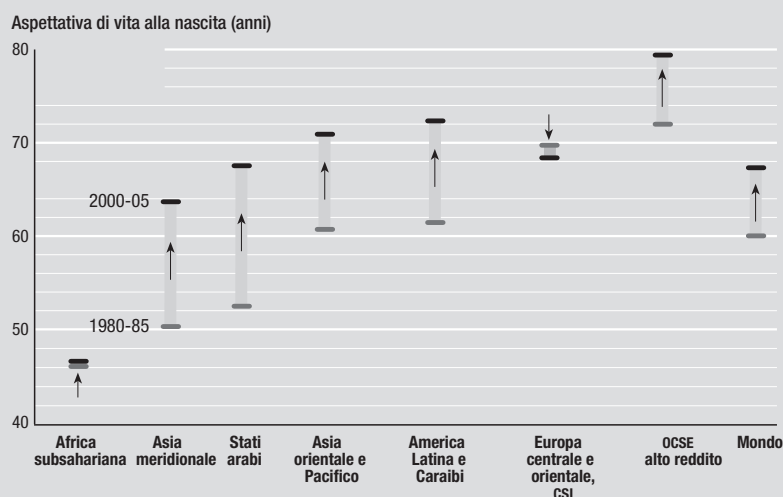
Mortalità infantile

I tassi di sopravvivenza infantile sono tra i fattori determinanti più importanti per l'aspettativa di vita. Anche in questo ambito ci sono alcune ten-

denze incoraggianti. I tassi di mortalità infantile stanno diminuendo: nel 2004 ci sono stati 2,1 milioni di decessi in meno rispetto al 1990. Le prospettive di sopravvivenza stanno migliorando in tutte le regioni del mondo (si veda la figura 4). Ma i 10,8 milioni di bambini morti nel 2004 sono la prova della disuguaglianza insita nella più basilare di tutte le opportunità di vita, quella di rimanere vivi. Nascere nel quartiere sbagliato del villaggio globale comporta un elevato rischio in termini di prospettive di sopravvivenza.

Per i bambini, in buona parte dei paesi in via di sviluppo, il differenziale di rischio è in aumento. I tassi di mortalità infantile in quasi tutte le regioni del terzo mondo sono in aumento se espressi quale un multiplo dei tassi di mortalità

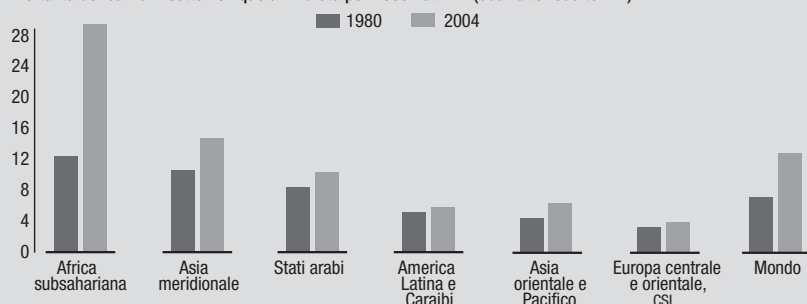
Figura 3 I divari nell'aspettativa di vita si stanno colmando, ma ci sono delle eccezioni



Fonte: ONU 2005b.

Figura 4 **Divergenza globale nella mortalità infantile**

Mortalità dei bambini sotto i cinque anni d'età per 1000 nati vivi (OCSE alto reddito = 1)



Fonte: Banca mondiale 2006.

infantile dei paesi ad alto reddito. Inoltre, in molti paesi il ritmo di riduzione della mortalità infantile è rallentato. Se il ritmo di riduzione che si registrava negli anni Ottanta fosse stato mantenuto, nel 2004 ci sarebbero stati 1,5 milioni di decessi di bambini in meno al mondo. Il rallentamento nella riduzione dei tassi di mortalità infantile ha implicazioni per gli OSM. Se verranno mantenute le tendenze attuali, il traguardo di ridurre i tassi globali di mortalità di due terzi entro il 2015 sarà mancato di circa 4,4 milioni di decessi. Solo tre paesi dell'Africa subsahariana sono sulla buona strada per raggiungere l'obiettivo.

In modo forse più evidente rispetto a qualsiasi altro indicatore, la mortalità infantile dimostra che aumenti nel reddito non equivalgono a miglioramenti nello sviluppo umano. Valutata sulla base della produzione di ricchezza, l'India è uno degli esempi di successo della globalizzazione: il suo PIL è cresciuto in media del 6 per cento all'anno a partire dal 1991. Ma il tasso tendenziale di riduzione della mortalità infantile ha rallentato, passando dal 2,9 per cento annuo degli anni Ottanta al 2,2 per cento dal 1990 in poi. Se da una parte l'India ha ottenuto risultati più brillanti di quelli del Bangladesh sotto il profilo della crescita economica e del reddito medio, il Bangladesh ha fatto meglio dell'India sotto il profilo della lotta alla mortalità infantile, mantenendo un tasso di diminuzione pari al 3,45 per cento dal 1990 a oggi. La diversa sorte dei bambini in India e in Bangladesh, se valutata in base alle prospettive di sopravvivenza, evidenzia i limiti dell'adozione della ricchezza quale metodo di misurazione dello sviluppo umano.

Istruzione

Il progresso nell'istruzione è fondamentale per lo sviluppo umano, di per sé e anche per via dei suoi legami con la salute, l'uguaglianza e l'*empowerment*. Anche in questo caso, il resoconto dei progressi si può paragonare al bicchiere mezzo vuoto e mezzo pieno. Molto è stato fatto, ma rimangono ancora gravi lacune.

I tassi di analfabetismo odierni sono un retaggio delle carenze dei sistemi dell'istruzione nel passato. Dal 1990, i tassi di alfabetizzazione tra la popolazione adulta sono aumentati dal 75 all'82 per cento, riducendo il numero di persone analfabete nel mondo di 100 milioni. Minori sono stati i progressi registrati sotto il profilo dell'uguaglianza di genere. Le donne rappresentano ancora circa i due terzi degli adulti analfabeti, la stessa percentuale degli anni Novanta. I tassi di scolarità netti relativi alle scuole di livello primario sono aumentati in tutto il terzo mondo, e il divario nell'uguaglianza di genere in questo campo si sta riducendo in tutte le regioni. Per contro, rispetto a questa novità positiva, l'aspetto negativo consiste nel fatto che 115 milioni di bambini sono tuttora esclusi dall'istruzione, e tra questi, circa 62 milioni sono ragazze.

Le differenze nel tasso di scolarità a livello primario colgono un aspetto importante del progresso nel campo dell'istruzione, ma soltanto uno. In un'economia globale fondata sulla conoscenza, una scuola primaria di buona qualità rappresenta solo un primo scalino, non un punto d'arrivo. In questa prospettiva più ampia, la disuguaglianza esistente nella distribuzione delle opportunità di istruzione a livello globale rimane scoraggiante. In media, un bambino del Burkina Faso ha davanti a sé meno di 4 anni di istruzione, contro gli oltre 15 anni della maggior parte dei bambini dei paesi ad alto reddito. Queste grandi disuguaglianze nel campo dell'istruzione oggi sono le disuguaglianze di domani nel campo del reddito e della salute. Queste alcune delle sfide più importanti da superare:

- *Il divario fra iscrizioni e completamento del ciclo scolastico.* Circa un bambino su cinque, nei paesi in via di sviluppo, abbandona la scuola prima di aver completato il ciclo primario. In alcuni casi, elevati tassi di scolarità nascondono i progressi limitati ottenuti nel-

l'acquisizione di un'alfabetizzazione di base e capacità di calcolo. In paesi quali il Ciad, il Malawi e il Ruanda, meno del 40 per cento dei bambini che si iscrivono a scuola completano il ciclo di istruzione primaria.

- *Bassi tassi di proseguimento degli studi oltre il ciclo primario* (si veda la figura 5). Nei paesi ricchi, oltre l'80 per cento dei bambini che giungono alla fine della scuola primaria continuano gli studi al livello secondario inferiore. Oltre la metà prosegue con l'istruzione al livello terziario. La situazione è molto diversa nell'Africa subsahariana, dove meno della metà dei bambini prosegue gli studi dopo la scuola primaria. In 37 paesi, 26 dei quali nell'Africa subsahariana, i tassi di scolarità netti al livello secondario sono inferiori al 40 per cento.
- *Elevati livelli di disuguaglianza di genere nella scuola post-primaria*. Se da una parte i divari nei tassi di scolarità tra ragazzi e ragazze si stanno colmando, permangono ampie differenze al livello secondario e terziario (si veda la figura 6). Tali disparità rispecchiano la discriminazione di genere istituzionalizzata che mette le donne in condizioni di svantaggio limitando le loro scelte e riducendo le loro opportunità di reddito e di occupazione. A causa del legame esistente tra istruzione materna e salute del bambino, la discriminazione di genere rallenta anche i progressi nella riduzione della mortalità infantile.

Povertà e distribuzione

La povertà è diminuita in tutti le regioni del mondo dal 1990 a oggi, fatta eccezione per l'Africa subsahariana. La percentuale della popolazione mondiale che vive con meno di 1 dollaro al giorno è diminuita dal 28 al 21 per cento, lasciando poco più di 1 miliardo di persone al di sotto della linea di povertà. L'elevata crescita economica in Cina e India ha rappresentato il motore più potente per la riduzione della povertà. L'Africa subsahariana è la sola regione che ha assistito a un aumento sia dell'incidenza della povertà sia del numero assoluto di poveri. Circa 300 milioni di persone residenti in quest'area quasi la metà dell'intera popolazione vivono con meno di 1 dollaro al giorno.

Figura 5 Dalla scuola primaria all'università: il divario delle opportunità si allarga

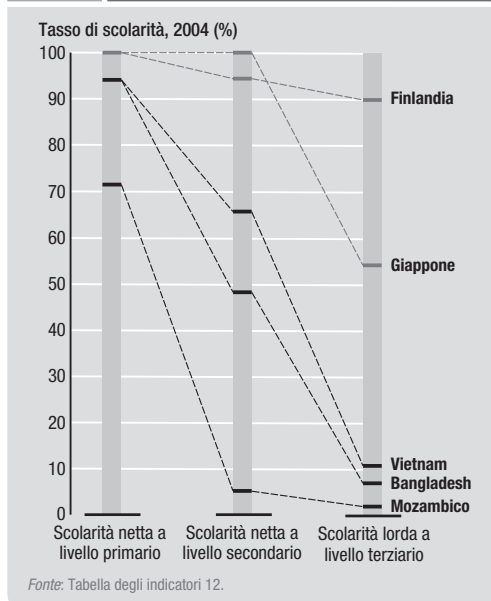
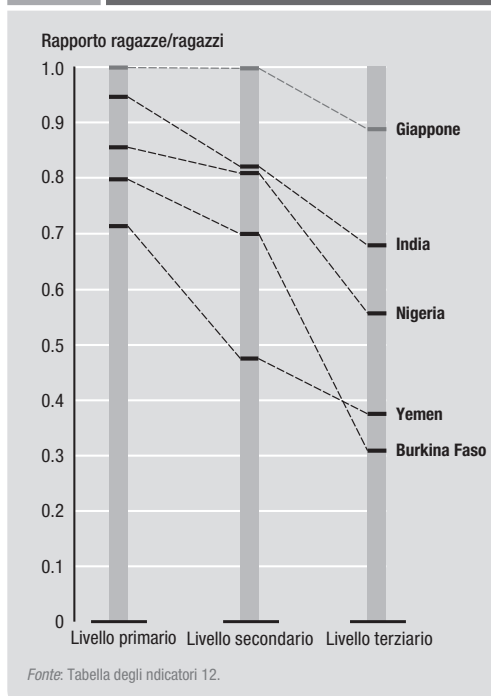


Figura 6 In alcuni paesi, la discriminazione di genere perseguita le ragazze durante tutto il ciclo scolastico



Mentre il mondo nel suo insieme è in linea con la tabella di marcia per il raggiungimento del traguardo del 2015 volto a dimezzare la povertà estrema, l'Africa subsahariana, come molti paesi in altre regioni del mondo, è in ritardo. I dati paese per paese indicano che gli obiettivi del

2015 saranno mancati di circa 380 milioni di persone. Livelli così elevati di povertà in un'economia globalmente più ricca riflettono le estreme disparità di ricchezza e la piccola quota del reddito mondiale spettante ai poveri:

- Il 20 per cento più povero della popolazione mondiale, che corrisponde pressappoco al numero di quelli che vivono con meno di 1 dollaro al giorno, percepisce l'1.5 per cento del reddito mondiale. Il 40 per cento più povero, che corrisponde alla linea di povertà di 2 dollari al giorno, percepisce il 5 per cento del reddito mondiale.
- Nove persone su dieci nei paesi ad alto reddito dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico stanno nel 20 per cento più ricco della classifica globale della distribuzione del reddito. All'altra estremità della scala, una persona su due nell'Africa subsahariana rientra nel 20 per cento più povero, e il peso della regione in questo segmento è più che raddoppiato dal 1980 (arrivando al 36 per cento del totale).
- Il reddito medio mondiale a livello globale è di 5533 dollari (PPA), ma l'80 per cento degli abitanti del pianeta vive con una cifra inferiore a questa media. La disuguaglianza a livello globale è evidenziata dal divario fra reddito medio e reddito mediano (1700 dollari nel 2000).
- Le 500 persone più ricche del mondo hanno un reddito di oltre 100 miliardi di dollari, senza prendere in considerazione il patrimonio. È una cifra superiore a quella dei redditi sommati dei 416 milioni di individui più poveri. L'accumulo di ricchezza nella parte alta della distribuzione globale del reddito è stato più accentuato della riduzione della povertà nella parte bassa. Il *World Wealth Report* del 2004, realizzato dalla Merrill Lynch, stima che il patrimonio finanziario dei 7,7 milioni di *high net worth individuals*, i «super ricchi», ha raggiunto i 28 000 miliardi di dollari nel 2003, con una crescita prevista fino a 41 000 miliardi entro il 2008.

La globalizzazione ha dato origine a un prolungato dibattito sulla direzione precisa delle tendenze nella distribuzione globale del reddito. Quello che talvolta si è perso di vista è la reale pro-

fondità della disuguaglianza, e gli effetti positivi che potrebbe avere, in termini di riduzione della povertà, un accrescimento dell'uguaglianza. Misurato in termini di parità di potere d'acquisto nel 2000, il divario tra i redditi del 20 per cento più povero della popolazione mondiale e la linea di povertà pari a 1 dollaro al giorno equivale a circa 300 miliardi di dollari. È una cifra che può sembrare elevata, ma rappresenta meno del 2 per cento del reddito del 10 per cento più ricco del mondo. Il raggiungimento di una maggiore uguaglianza nella distribuzione del reddito mondiale tramite strategie di crescita nazionali inclusive e con una base ampia sostenute da un'azione internazionale tramite aiuti, scambi commerciali e trasferimento di tecnologie rappresenta una delle chiavi per rendere accessibili gli obiettivi del 2015 relativi alla povertà.

Disuguaglianza e sviluppo umano

L'ISU fornisce un'istantanea del rendimento nazionale medio nell'ambito dello sviluppo umano. Le medie, tuttavia, possono nascondere grandi disparità all'interno dei paesi. Le disuguaglianze basate sul reddito, sulla salute, sul genere, sulla razza e altre forme di svantaggio ereditato, e sulla collocazione geografica, possono rendere le medie nazionali un indicatore fuorviante per il benessere umano.

L'ISU può essere utilizzato per cogliere le disuguaglianze nell'ambito dello sviluppo umano all'interno dei paesi? La ricerca intrapresa per il *Rapporto sullo sviluppo umano* di quest'anno ha affrontato la questione tentando di disaggregare i valori ISU nazionali per quintili di reddito. Lo studio ha interessato 13 paesi in via di sviluppo e due paesi sviluppati la Finlandia e gli Stati Uniti per i quali era disponibile una quantità sufficiente di dati.

Costruire i valori ISU per diversi gruppi di reddito all'interno dei paesi pone delle difficoltà di tipo tecnico (si veda *Nota tecnica 2*). Le indagini standardizzate sul reddito delle famiglie e le Demographic and Health Surveys rendono possibile generare dati per l'indice in diversi punti della distribuzione del reddito. Ma i problemi di disponibilità e comparabilità dei dati rendono difficile costruire indici che permettano la com-

parazione tra paesi. Un ulteriore problema consiste nel fatto che i dati richiesti per la costruzione dei valori ISU per gruppi di reddito in molti paesi ad alto reddito non sono disponibili. Nonostante tali problematiche, la realizzazione di valori ISU comparabili a livello internazionale sulla base di gruppi di reddito nazionali ha le potenzialità per fornire un ottimo strumento per comprendere le dimensioni della privazione di capacità.

L'ISU per gruppo di reddito evidenzia forti disuguaglianze nello sviluppo umano (si veda la figura 7). In Burkina Faso, Madagascar e Zambia, il valore ISU del 20 per cento più ricco è circa il doppio rispetto a quello del 20 per cento più povero. Molto marcati anche i divari rilevati in Bolivia, Nicaragua e Sudafrica. Le disparità di ISU in base al reddito tra ricchi e poveri nei paesi ad alto reddito sono minori, in parte perché i differenziali di reddito si traducono in modo meno evidente in differenze nell'aspettativa di vita e nella scolarizzazione di base. Anche in questo caso, gli Stati Uniti rivelano significative disparità di ISU per gruppo di reddito.

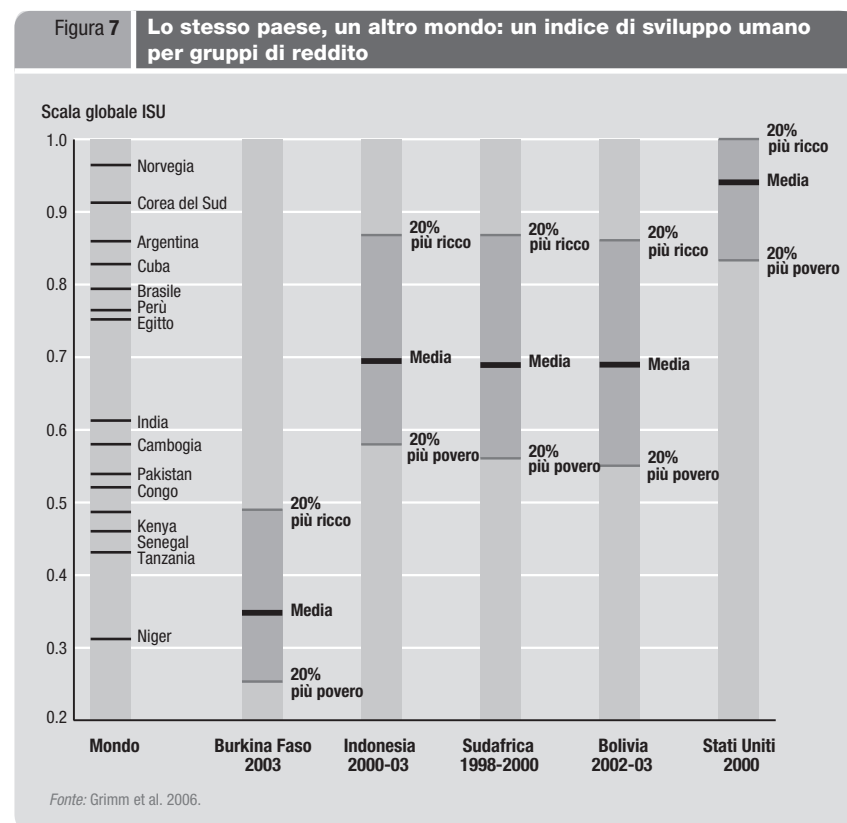
Oltre alle classifiche interne, anche i raffronti tra i vari paesi evidenziano la disuguaglianza di sviluppo umano:

- Il 20 per cento più ricco della popolazione boliviana ha una posizione nella classifica ISU al livello di quello della Polonia, mentre il 20 per cento più povero è a un livello comparabile a quello medio del Pakistan. I due gruppi sono separati da 98 posizioni nella classifica globale dell'ISU. Per il Nicaragua il divario tra il 20 per cento più ricco e il 20 per cento più povero è pari a 87 posizioni nella classifica globale dell'ISU.
- In Sudafrica, il 20 per cento più ricco ha una posizione ISU superiore di 101 posizioni rispetto a quella del 20 per cento più povero.
- In Indonesia, lo sviluppo umano si estende da un livello rapportabile a quello della Repubblica Ceca per quanto riguarda il 20 per cento più ricco a un livello comparabile a quello dell'India per il 20 per cento più povero.
- Negli Stati Uniti, mentre da una parte il 20 per cento più ricco sarebbe in testa (seguito dalla Finlandia) alle classifiche dello sviluppo umano, il quintile più povero si classificherebbe soltanto al 50° posto.

Dietro le disuguaglianze isu: disuguaglianze nella mortalità infantile e nell'istruzione

L'ISU per gruppo di reddito fornisce un indice aggregato di alcuni importanti aspetti del benessere. Dietro a questo indice, esistono disuguaglianze molto marcate sotto il profilo delle capacità e delle opportunità di vita legate alle disuguaglianze di reddito. Queste disuguaglianze si possono evidenziare facendo riferimento ai dati raccolti tramite le indagini condotte tra le famiglie per alcuni dei paesi interessati dalla ricerca.

I bambini che appartengono al 20 per cento più povero della popolazione in paesi come la Bolivia, l'Indonesia e il Sudafrica, si trovano ad affrontare un rischio di mortalità prima dei cinque anni d'età che è circa quattro volte maggiore di quello dei bambini che appartengono al 20 per cento più ricco (si veda la figura 8). Questo fenomeno fa parte di un modello globale più ampio: nell'Africa subsahariana, i bambini che appartengono al 20 per cento più povero della popolazione, affrontano un rischio di mortalità prima dei 5 anni d'età 1,7 volte superiore a quello dei



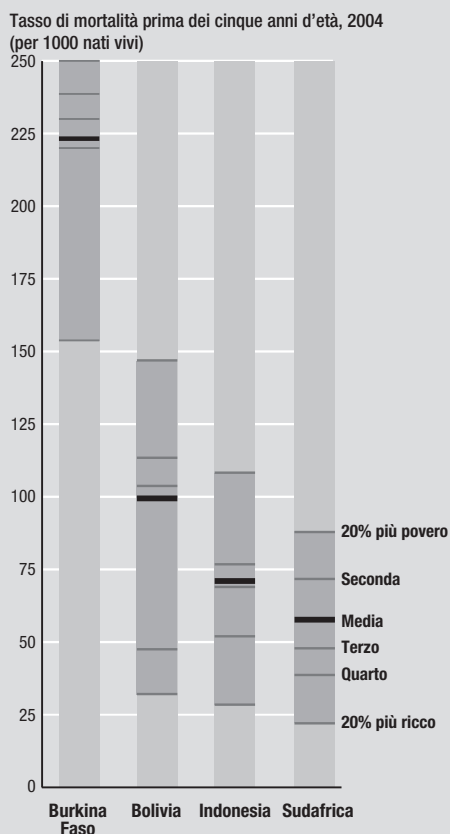
bambini del quintile più ricco. Variano molto anche le percentuali di completamento del ciclo scolastico, con disuguaglianze di genere che interagiscono con disparità basate sulla ricchezza. Sia le ragazze che i ragazzi appartenenti al 20 per cento più povero nel Burkina Faso hanno molte meno probabilità di completare la scuola rispetto ai loro corrispettivi delle famiglie ad alto reddito, anche se la disparità fra ragazze e ragazzi è altrettanto accentuata in entrambi i gruppi (si veda la figura 9). Queste grandi variazioni in termini di opportunità di vita, basate su indicatori di vantaggio e di svantaggio ereditati alla nascita, evidenziano la necessità di politiche pubbliche che mettano sullo stesso piano scelta e opportunità, ampliando le libertà fondamentali.

Oltre all'imperativo morale di superare le disparità estreme in questi settori, le disuguaglianze hanno implicazioni importanti per gli OSM. Si consideri il traguardo che si prefigge la riduzione dei tassi di mortalità infantile di due

terzi. I nuclei familiari poveri, con tassi di mortalità infantile che sono di norma due o tre volte più alti della media nazionale, pesano per una percentuale sproporzionata nella mortalità infantile complessiva. In Nicaragua e in Perù, per esempio, circa il 40 per cento dei decessi di bambini riguardano il 20 per cento più povero delle famiglie. Le politiche volte a ridurre i tassi di mortalità tra i poveri possono accelerare i progressi verso il raggiungimento dell'obiettivo, anche se nella maggior parte dei paesi le disuguaglianze nella mortalità infantile si stanno aggravando: i tassi di mortalità tra i poveri stanno diminuendo in media con un tasso corrispondente a meno della metà rispetto al tasso registrato tra i ricchi.

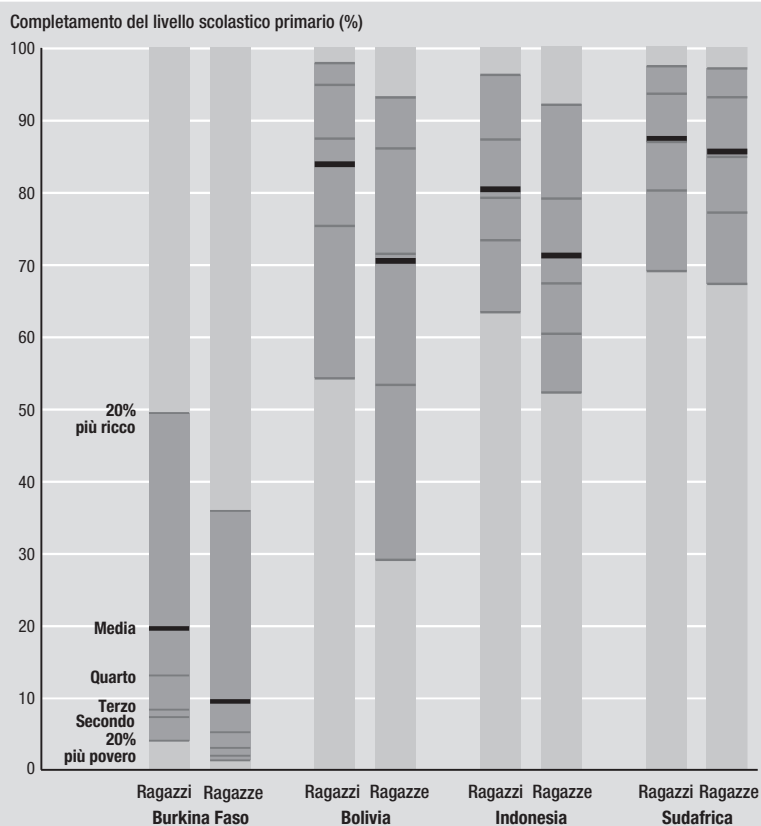
Guardando oltre il reddito familiare, l'ISU disaggregato può servire a cogliere disuguaglianze a vari livelli. In molti paesi, sono emerse forti differenze tra le varie aree. Il Kenya ha un ISU che varia dallo 0,75 di Nairobi (quasi pari a quello della Turchia) allo 0,29 del Turkana, un'area

Figura 8 Rimanere vivi: opportunità legate alla ricchezza



Fonte: Gwatkin et al. 2005.

Figura 9 Le opportunità per l'istruzione sono determinate dal reddito e dal genere



Fonte: Gwatkin et al. 2005.

dedita alla pastorizia nel nord del paese (si veda la figura 10). Se il Turkana fosse uno stato, sarebbe fuori dall'attuale classifica ISU con ampio margine, una condizione frutto delle ricorrenti siccità della regione, dello scarso accesso a infrastrutture sanitarie e idriche e degli elevati tassi di malnutrizione.

Le differenze tra zone urbane e rurali interaggiscono con le disparità a livello regionale. In Cina, la città di Shanghai si posizionerebbe al 24° posto della classifica generale ISU, appena al di sopra della Corea del Sud o della Grecia, mentre la provincia rurale di Guizhou si posizionerebbe accanto al Botswana (si veda la figura 11).

Per alcuni paesi, l'ISU rivela enormi disuguaglianze basate sull'appartenenza a un gruppo. Un esempio è rappresentato dal Guatemala, dove le opportunità di sviluppo umano sono pesantemente sbilanciate a sfavore dei gruppi indigeni. Gli O'eqchi hanno una posizione ISU pari a quella del Camerun e si trovano 32 posizioni al di sotto rispetto ai *ladinos* (che occupano una posizione più o meno equivalente a quella dell'Indonesia, figura 12).

Disuguaglianza di reddito

La disuguaglianza solleva questioni importanti radicate nei concetti normativi di giustizia sociale e di equità in tutte le società. Poiché i modelli di distribuzione del reddito influiscono direttamente sulle opportunità in campo alimentare, sanitario ed educativo, la disuguaglianza di reddito è anche strettamente connessa con più ampie disuguaglianze nella capacità e in alcuni casi con la privazione assoluta.

Le variazioni a livello regionale nella disuguaglianza di reddito sono elevate. Il coefficiente di Gini, una misurazione della disuguaglianza calibrata su una scala che va da 0 (uguaglianza perfetta) a 100 (disuguaglianza perfetta), varia da un valore di 33 nell'Asia meridionale a 57 nell'America Latina, fino a più di 70 nell'Africa subsahariana. Anche se le comparazioni fra regioni vanno fatte con cautela, queste differenze sono associate ad ampie variazioni nelle quote del reddito complessivo del 20 per cento più ricco e del 20 per cento più povero. Esse rispecchiano anche il divario tra il reddito medio e il reddito mediano, divario che aumenta con l'aumentare

della disuguaglianza. In un paese con fortissime disuguaglianze come il Messico, il reddito mediano è soltanto il 51 per cento di quello medio. In Vietnam, dove la distribuzione del reddito è più egualitaria, il reddito mediano aumenta fino al 77 per cento di quello medio.

Per quale motivo la distribuzione del reddito è importante per la riduzione della povertà?

Figura 10 Ampie disuguaglianze nello sviluppo umano tra le province del Kenya

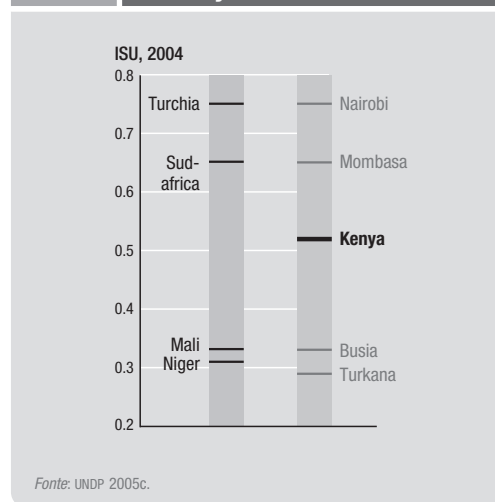


Figura 11 Le differenze tra zone urbane e rurali intensificano le disparità regionali in Cina

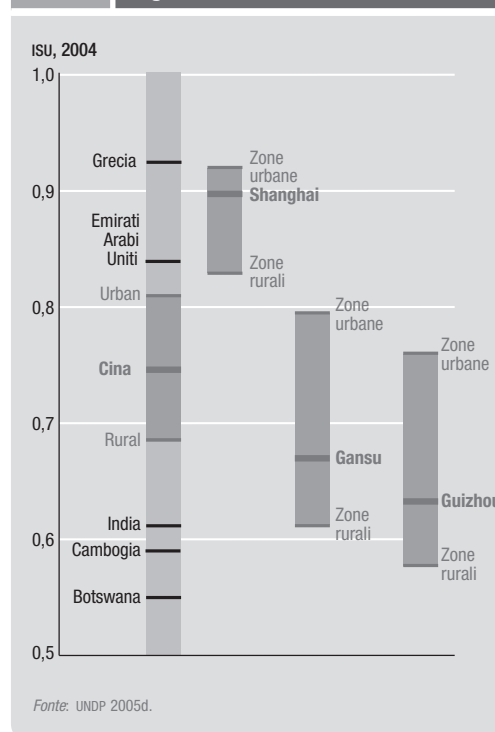
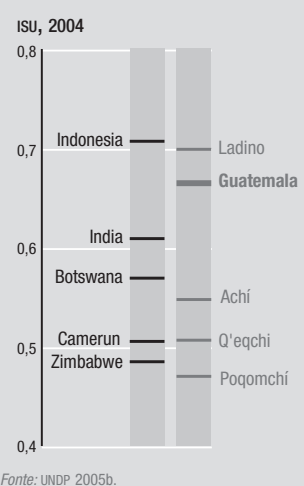


Figura 12 Forti differenze etniche nell'ISU in Guatemala



Meccanicamente, il tasso di riduzione della povertà in un paese dipende da due cose: il tasso di crescita economica e la percentuale dell'incremento della crescita che va a beneficio dei poveri. Mantenendo invariati gli altri fattori, più alta è la percentuale di reddito che va a beneficio dei poveri, più il paese sarà in grado di convertire la crescita in riduzione della povertà. Mantenendo costanti i modelli di distribuzione del reddito e proiettando i tassi di crescita attuale nel futuro, in Messico occorrerebbero tre decenni perché la famiglia povera mediana riuscisse a oltrepassare la linea di povertà. Se i poveri ottenessero una quota della crescita futura del reddito doppia di quella attuale, questo orizzonte temporale si ridurrebbe della metà. Per il Kenya, l'orizzonte temporale si ridurrebbe di 17 anni, dal 2030 al 2013, un cambiamento che porterebbe il paese africano a un passo dall'OSM, altrimenti irraggiungibile, del dimezzamento della povertà.

Come dimostra questo esempio, la distribuzione è importante perché influenza la velocità di conversione della crescita economica in riduzione della povertà (l'elasticità della povertà rispetto alla crescita). Pertanto, ogni aumento dell'1 per cento della crescita riduce la povertà di circa l'1,5 per cento in Vietnam, il doppio rispetto allo 0,75 per cento del Messico. L'aspetto positivo è che la disuguaglianza estrema non è un fatto immutabile della vita. Nel corso degli ultimi cinque anni, il Brasile, uno dei paesi meno egualitari del mondo, ha combinato un ottimo rendimento dell'economia con una diminuzione della disuguaglianza di reddito (l'indice Gini è sceso da 0,56 a 0,54) e della povertà. La crescita economica ha creato occupazione e ha aumentato i salari reali. E un vasto programma di *welfare* Bolsa Família ha garantito trasferimenti finanziari a 7 milioni di famiglie in condizioni di povertà estrema o moderata, per sostenere l'alimentazione, la salute e l'istruzione, creando benefici per la situazione odierna e risorse per il futuro.

La distribuzione del reddito è una questione che non riguarda soltanto i paesi in via di sviluppo. È un aspetto importante anche in alcuni dei paesi più ricchi del mondo, come evidenziato dall'ISU per quintile di reddito relativo agli Stati Uniti. Nel corso dell'ultimo quarto di secolo, negli Stati Uniti, il divario tra i gradini più bassi

della scala della distribuzione del reddito e quelli alti e intermedi si è allargato in modo impressionante. Tra il 1980 e il 2004, il reddito dell'1 per cento più ricco delle famiglie (con redditi medi superiori a 721 000 dollari nel 2004) è aumentato del 135 per cento. Nel corso dello stesso periodo, i salari reali del settore manifatturiero sono diminuiti dell'1 per cento. La percentuale del reddito nazionale detenuta dall'1 per cento più ricco nel corso dello stesso periodo è raddoppiata, arrivando al 16 per cento. In altre parole, i frutti dei guadagni di produttività che hanno trainato la crescita negli Stati Uniti sono andati a beneficio soprattutto delle fasce più ricche della società.

L'aumento della disuguaglianza in aumento limita le opportunità? Un modo per rispondere a questa domanda consiste nel misurare l'influenza della capacità di guadagno dei genitori sui guadagni futuri dei loro figli. In paesi con bassa disuguaglianza come la Danimarca e la Norvegia il reddito dei genitori incide per circa il 20 per cento sui guadagni dei figli. Negli Stati Uniti e nel Regno Unito questa percentuale sale fino a oltre il 50 per cento.

All'interno di qualsiasi paese, elevati livelli di disuguaglianza nel campo del reddito e delle opportunità rappresentano un limite allo sviluppo umano. Oltre alle implicazioni negative per il dinamismo economico, la crescita e la coesione sociale, queste disuguaglianze limitano la rapidità di conversione della crescita in sviluppo umano. Lo stesso discorso si può applicare a livello globale, dove le fratture sempre più visibili fra coloro che hanno e coloro che non hanno sono diventate il cuore del malcontento. Una delle sfide principali dello sviluppo umano nei decenni a venire consisterà nel non tollerare più le disuguaglianze estreme, che hanno caratterizzato la globalizzazione fin dall'inizio degli anni Novanta, e nel garantire che la crescente ondata di prosperità possa ampliare le opportunità per molti, e non solo per pochi privilegiati.

Note

- 1 Aristotele, *Etica Nicomachea*, libro 1, capitolo 5.
- 2 Sen 1999, p. 3.
- 3 Kennedy 1962, p. 626.
- 4 IBGE 2005.

Indicazioni per la lettura

Le tabelle dell'ISU di sviluppo umano offrono una valutazione complessiva dei risultati raggiunti dai paesi in diversi ambiti dello sviluppo umano. Le tabelle principali sono organizzate per argomenti come si evince dai titoli posti nella parte superiore di ogni tabella. Le tabelle includono dati relativi a 175 paesi membri delle Nazioni Unite – quelli per i quali è stato possibile calcolare l'indice di sviluppo umano (ISU) – più Hong Kong, Cina (RAS) e i Territori Occupati Palestinesi. A causa della mancanza di dati, per i rimanenti 17 paesi membri delle Nazioni Unite non è stato possibile calcolare l'ISU. Gli indicatori fondamentali di sviluppo umano per questi paesi sono presentati nella tabella 1a.

Nelle tabelle, i paesi e le aree sono classificati in ordine decrescente in base al loro valore ISU. Per individuare un paese all'interno delle tabelle si faccia riferimento all'*Indice per paesi*, riportato al termine del volume, nel quale sono elencati in ordine alfabetico i paesi con la relativa posizione ISU. Salvo se diversamente specificato, la maggior parte dei dati presentati nelle tabelle sono riferiti al 2004 e sono quelli a disposizione dell'Ufficio per il rapporto sullo sviluppo Umano alla data del 1° agosto 2006.

Fonti e definizioni

L'Ufficio per il rapporto sullo sviluppo umano è prima di tutto un utilizzatore, non un produttore di statistiche. Esso si affida ad agenzie di raccolta dati internazionali dotate delle risorse e dell'esperienza necessarie a raccogliere e compilare dati internazionali sulla base di indicatori statistici specifici. Le fonti per tutti i dati utilizzati nella compilazione delle tabelle degli indicatori sono segnalate sotto forma di brevi citazioni alla fine di ogni tabella. I riferimenti completi sono riportati nella sezione *Fonti sta-*

tistiche. Se un'agenzia fornisce dati provenienti da un'altra fonte, nelle note alle tabelle è citata sia l'agenzia che la fonte di provenienza originaria dei dati. Ma se un'agenzia si è basata sulle opere di molte fonti diverse, nella nota è indicata come fonte soltanto l'agenzia. Le note relative alle fonti indicano inoltre i componenti originali dei dati utilizzati in qualsiasi calcolo realizzato dall'Ufficio per il rapporto sullo sviluppo umano, in modo da garantire che tutti i calcoli possano essere facilmente replicati. Gli indicatori per i quali è possibile dare definizioni brevi e significative sono inclusi nelle *Definizioni dei termini statistici*. Tutte le altre informazioni significative compaiono nelle note alla fine di ogni tabella. Per informazioni tecniche maggiormente dettagliate riguardo a tali indicatori, si prega di consultare i corrispondenti siti web delle agenzie che forniscono i dati, tramite il sito web del *Rapporto sullo Sviluppo Umano*, <http://hdr.undp.org/statistics/>.

Incoerenze tra stime nazionali e internazionali

Nell'elaborazione delle serie di dati internazionali, spesso le agenzie di raccolta di questi dati applicano standard adottati a livello globale e procedure di armonizzazione per rendere più confrontabili i dati tra un paese e l'altro. Laddove i dati internazionali si fondano su statistiche locali, come accade di solito, può essere necessario rettificare i dati nazionali. Quando per un paese mancano dei dati, un'agenzia internazionale potrà produrre una stima nel caso in cui sia possibile utilizzare altre informazioni rilevanti. Inoltre, date le difficoltà di coordinamento tra le agenzie di raccolta dati nazionali e internazionali, non sempre si fa in tempo a incorporare nelle serie generali i dati locali più ag-

giornati. Tutti questi fattori possono provocare incoerenze notevoli tra stime nazionali e stime internazionali. Incongruenze simili sono spesso state messe in evidenza dal presente *Rapporto*. Si è soprattutto cercato, ogniqualvolta si è presentato un problema, di mettere in collegamento le differenti autorità statistiche per risolvere queste incongruenze. In diversi casi, questo metodo ha portato a un miglioramento delle statistiche presentate nel *Rapporto*. L'Ufficio per il rapporto sullo sviluppo umano sostiene l'esigenza di migliorare la situazione della raccolta di dati a livello internazionale, svolge un ruolo attivo per favorire gli sforzi mirati ad accrescere la qualità dei dati e lavora insieme alle agenzie nazionali e agli organismi internazionali per migliorare la coerenza dei dati mediante un'informazione più sistematica e un monitoraggio della qualità dei medesimi.

Comparabilità nel tempo

A causa di revisioni periodiche dei dati o di modifiche della metodologia, spesso le statistiche presentate in diverse edizioni del *Rapporto* non sono comparabili. Per questa ragione, l'Ufficio per il rapporto sullo sviluppo umano sconsiglia vivamente analisi delle tendenze sulla base dei dati forniti di volta in volta dalle varie edizioni del *Rapporto*. Allo stesso modo, non è possibile confrontare i valori e le classifiche dell'ISU presentati nelle diverse edizioni del *Rapporto*. Per un'analisi delle tendenze dell'ISU basata su dati e su metodologia coerenti, si consiglia di fare riferimento alla tabella 2 (*Tendenze dell'indice di sviluppo umano*).

Classificazione dei paesi

I paesi vengono classificati in quattro modi: per livello di sviluppo umano, per reddito, per principali aggregati mondiali e per regione (si veda *Classificazione per paesi*). Queste designazioni non esprimono necessariamente un giudizio sullo stadio di sviluppo di un certo paese o di una certa area. Il termine *paese* nell'accezione usata nel testo e nelle tabelle è riferito, secondo l'uso, a territori o aree.

Classificazioni in base allo sviluppo umano

Tutti i paesi inclusi nell'ISU sono classificati in tre gruppi in base ai risultati raggiunti nell'ambito dello sviluppo umano: elevato sviluppo umano (con un ISU pari o superiore a 0,800), medio sviluppo umano (ISU pari a 0,500-0,799) e basso sviluppo umano (ISU inferiore a 0,500).

Classificazioni in base al reddito.

Tutti i paesi sono raggruppati in base al reddito secondo le classificazioni della Banca Mondiale: reddito elevato (reddito nazionale lordo pro capite pari o superiore a 10 066 dollari nel 2004), reddito medio (826-10 065 dollari) e reddito basso (pari o inferiore a 825 dollari).

Principali classificazioni mondiali

I tre gruppi globali sono: *paesi in via di sviluppo, Europa centrale e orientale e CSI* (Comunità degli stati indipendenti) e *OCSE* (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico). Questi gruppi non si escludono vicendevolmente. (Con la sostituzione del gruppo OCSE con il gruppo OCSE ad alto reddito e l'esclusione della Corea del Sud si creerebbero dei gruppi che si escludono vicendevolmente.) Salvo se diversamente specificato, la classificazione *mondo* rappresenta l'universo dei 194 paesi e aree considerati, cioè i 192 paesi membri dell'ONU più Hong Kong, Cina (RAS), e i Territori Occupati Palestinesi.

Classificazioni regionali

I paesi in via di sviluppo sono ulteriormente suddivisi in regioni: Stati arabi, Asia orientale e Pacifico, America Latina e Caraibi (Messico compreso), Asia meridionale, Europa meridionale e Africa subsahariana. Queste classificazioni regionali sono coerenti con gli Uffici regionali del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo. Un'ulteriore classificazione è *paesi meno sviluppati*, secondo la definizione delle Nazioni Unite (UN-OHRLS 2005).

Aggregati e tassi di crescita

Aggregati

Gli aggregati relativi alle classificazioni appena descritte sono presentati alla fine delle tabelle, se hanno rilevanza dal punto di vista analitico e se vi sono dati sufficienti. Gli aggregati che rappresentano il totale per la classificazione (come ad esempio per la popolazione) sono contrassegnati da una *T*. Essendo risultati di un arrotondamento, è possibile che i totali mondiali non corrispondano sempre alla somma dei totali per i sottogruppi. Tutti gli altri aggregati sono medie ponderate.

In generale, per un raggruppamento di paesi è proposto un valore aggregato soltanto quando si dispone dei dati per metà dei paesi e quando i dati rappresentano almeno i due terzi del peso complessivo del gruppo. L'Ufficio per il rapporto sullo sviluppo umano non integra i dati mancanti allo scopo di aggregarli. Per questo motivo, se non è altrimenti specificato, i valori aggregati per ogni classificazione rappresentano soltanto i paesi per cui si dispone di dati, si riferiscono all'anno o al periodo specificato e fanno riferimento esclusivamente a dati forniti dalle fonti principali elencate. I valori aggregati non vengono riportati quando non è stato possibile utilizzare procedure di ponderazione appropriate.

Gli aggregati per indici, tassi di crescita e indicatori che coprono più di un singolo periodo sono relativi solo ai paesi per cui esistono dati in tutti i periodi dell'intervallo temporale. Per la classificazione *mondo*, che si riferisce soltanto all'universo dei 194 paesi e aree, gli aggregati non vengono sempre riportati se per una o più regioni mancano i dati aggregati.

Gli aggregati in questo *Rapporto* non saranno sempre conformi a quelli presenti in altre pubblicazioni a causa delle differenze nelle classificazioni dei paesi e nella metodologia. Laddove indicato, gli aggregati sono calcolati dall'agenzia statistica che fornisce i dati dell'indicatore.

Tassi di crescita

I tassi di crescita pluriennali vengono espressi come tassi di variazione medi annui. Nel calco-

lare i tassi di crescita, l'Ufficio per il rapporto sullo sviluppo umano utilizza soltanto il punto iniziale e quello finale. I tassi di crescita da un anno all'altro vengono espressi come variazione percentuale annua.

Note sui paesi

Salvo diverse indicazioni, i dati relativi alla Cina non comprendono Hong Kong, Cina (RAS), Macao, Cina (RAS) o Taiwan (provincia della Cina). Nella maggior parte dei casi, i dati per l'Eritrea precedenti al 1992 sono inclusi in quelli dell'Etiopia. Salvo diverse indicazioni, i dati relativi alla Germania si riferiscono alla Germania unificata. Salvo diverse indicazioni, i dati relativi all'Indonesia fino al 1999 comprendono Timor Est. I dati relativi alla Giordania non comprendono la Cisgiordania. I dati economici relativi alla Tanzania riguardano esclusivamente la sua parte continentale. I dati per il Sudan sono basati spesso su informazioni relative alla parte settentrionale del paese. Anche se la Serbia e il Montenegro sono diventati due stati indipendenti nel giugno 2006, le tabelle degli indicatori riportano generalmente dati relativi solo allo stato unitario di Serbia e Montenegro, in quanto non erano disponibili dati disaggregati al momento della pubblicazione. E i dati per lo Yemen si riferiscono alla Repubblica dello Yemen dal 1990 in avanti, mentre i dati per gli anni precedenti si riferiscono ai dati aggregati dell'ex Repubblica democratica popolare dello Yemen e dell'ex Repubblica araba dello Yemen.

Simboli

In assenza di termini quale *annuale*, *tasso annuale* o *tasso di crescita*, un trattino tra due anni, come in 1995-2000, indica che i dati sono stati raccolti durante uno degli anni indicati. Una barra tra due anni, ad esempio 1998/2001, indica un valore medio per gli anni specificati, salvo diverse indicazioni. Sono stati usati i seguenti simboli:

- .. Dati non disponibili.
- (.) Meno della metà dell'unità indicata.
- < Meno di.
- Non applicabile.
- T Totale.

Tabella 1: sull'indice di sviluppo umano

L'Indice di Sviluppo Umano (ISU) rappresenta un indice composto che misura la media dei risultati ottenuti da un paese in relazione a tre aspetti fondamentali dello sviluppo umano: una vita sana e longeva, misurata in base all'aspettativa di vita alla nascita; il livello di conoscenza, misurato in base al tasso di alfabetizzazione della popolazione adulta e al tasso lordo complessivo di scolarità per scuole di livello primario, secondario e terziario; e un tenore di vita decente, misurato in base al prodotto interno lordo (PIL) pro capite in dollari a parità di potere di acquisto (PPA). L'indice è costruito sulla base di indicatori disponibili a livello globale utilizzando una metodologia semplice e trasparente (si veda *Nota tecnica 1*).

Nonostante il concetto di sviluppo umano sia molto più ampio rispetto a quanto sia in grado di misurare un qualunque indice composto, l'ISU è una valida alternativa al reddito come misura sintetica del benessere umano, e rappresenta un utile «punto di ingresso» alle copiose informazioni contenute nelle successive tabelle di indicatori dei diversi aspetti dello sviluppo umano.

La disponibilità dei dati determina la copertura ISU dei paesi

L'ISU indicato nel presente *Rapporto* si riferisce all'anno 2004, copre 175 stati membri dell'ONU, più Hong Kong, Cina (RAS), e i Territori Occupati Palestinesi. Per via della mancanza di dati confrontabili, 17 paesi membri dell'ONU non possono essere inclusi quest'anno nell'ISU. Gli indicatori di base dello sviluppo umano relativi a tali paesi sono presentati nella tabella 1a.

Al fine di consentire il confronto tra paesi, l'ISU viene calcolato, per quanto possibile, in base ai dati derivanti dalle principali agenzie statistiche internazionali e disponibili al momento in cui è stato redatto il *Rapporto* (si veda qui di seguito *Fonti internazionali primarie di dati*). Tuttavia, in riferimento a un certo numero di paesi, tali agenzie sono sprovviste di dati relativi a uno o più dei quattro componenti dell'ISU.

In risposta al desiderio dei paesi di essere inseriti nella tabella ISU, e in linea con l'obiettivo di includere il maggior numero possibile di paesi membri dell'ONU, l'Ufficio per il rapporto sullo sviluppo umano si è adoperato al meglio al fine di ottenere le stime da altre fonti di livello internazionale, regionale o nazionale nei casi in cui le agenzie internazionali primarie non disponevano dei dati relativi a uno o due dei componenti ISU relativi a un paese. In pochissimi casi, l'Ufficio per il rapporto sullo sviluppo umano ha elaborato direttamente delle stime. Le stime provenienti da fonti diverse dalle agenzie internazionali primarie vengono documentate distintamente nelle note a piè di pagina relative alla tabella 1; esse variano in termini di qualità e affidabilità e non sono presenti in altre tabelle di indicatori relative a dati simili.

Fonti internazionali primarie di dati

Aspettativa di vita alla nascita. Le stime relative all'aspettativa di vita alla nascita sono desunte dalla revisione del 2004 dei *World Population Prospects* (ONU 2005b), la fonte ufficiale per le stime e le proiezioni ONU sulla popolazione. Tale documento viene redatto con cadenza biennale da parte della Divisione popolazione del Dipartimento delle Nazioni Unite per gli affari economici e sociali sulla base dei dati provenienti dai sistemi nazionali di uffici dell'anagrafe, dai censimenti e dalle indagini condotte sulla popolazione.

La Divisione delle Nazioni Unite per la popolazione ha incorporato nella revisione del 2004 i dati nazionali di cui disponeva al termine dell'anno in questione. Per valutare l'impatto dell'HIV/AIDS, le più recenti stime attualmente disponibili relative alla diffusione dell'HIV preparate dal Programma congiunto delle Nazioni Unite per l'HIV/AIDS vengono associate a una serie di ipotesi sulle tendenze demografiche e sulla mortalità, sia delle persone infette sia delle persone non infette, in ciascuno dei 60 paesi per i quali viene espressamente configurato l'impatto della malattia.

Queste stime sull'aspettativa di vita vengono pubblicate dalla Divisione delle Nazioni Unite per la popolazione con cadenza quinquennale come punto di riferimento. Le stime

relative al 2004 indicate nella tabella 1 e quelle della tabella 2 rappresentano interpolazioni annuali basate su questi dati quinquennali (ONU 2005a). Per maggiori dettagli sulla revisione del 2004 dei *World Population Prospects* (ONU 2005h), si veda www.un.org/esa/population/unpop.htm.

Tasso di alfabetizzazione della popolazione adulta. I dati relativi all'alfabetizzazione della popolazione adulta sono di solito ricavati da censimenti nazionali o indagini svolte tra le famiglie. Il presente *Rapporto* fa uso delle stime nazionali relative all'alfabetizzazione della popolazione adulta provenienti dalla Valutazione Aprile 2006 compilata dall'Istituto di statistica (UIS) dell'Organizzazione culturale, scientifica ed educativa delle Nazioni Unite (Istituto di statistica dell'UNESCO 2006c). Le stime nazionali, rese disponibili grazie alle azioni mirate svolte dall'UIS per la raccolta di dati recenti sull'alfabetizzazione provenienti dai vari paesi, sono desunte dai censimenti o dalle indagini nazionali condotte tra il 2000 e il 2005 (con l'eccezione dei pochi casi che fanno riferimento al periodo 1995-1999). Le stime dell'UIS, prodotte nel luglio 2002, si basavano principalmente sui dati nazionali raccolti prima del 1995. Per dettagli sulle stime relative all'alfabetizzazione, si veda www.uis.unesco.org.

Molti paesi ad alto reddito, avendo raggiunto elevati livelli di alfabetizzazione, non provvedono più alla raccolta di statistiche di base sull'alfabetizzazione, pertanto tali dati non sono inclusi nei dati dell'UIS. Nel calcolo dell'ISU, a questi paesi viene applicato un tasso di alfabetizzazione del 99,0 per cento.

Nella raccolta dei dati relativi all'alfabetizzazione, molti paesi stimano il numero di persone alfabetizzate sulla base dei dati forniti direttamente dagli interrogati. Alcuni utilizzano i dati relativi al livello di istruzione come indicatore indiretto, tuttavia è possibile che le misure relative a frequenza scolastica o completamento della classe siano discordanti. Poiché le definizioni e le metodologie di raccolta dati variano da paese a paese, è opportuno prendere con cautela le stime relative all'alfabetizzazione.

L'UIS, in collaborazione con altre agenzie partner, sta attivamente perseguendo una metodologia alternativa per la misurazione del grado di alfabetizzazione, il Programma di valutazione e monitoraggio dell'alfabetizzazione (LAMP). Il LAMP tenta di spingersi oltre le semplici categorie attuali di «alfabetizzato» e «analfabeta», fornendo informazioni su uno spettro continuo di competenze alfabetiche.

Tasso lordo complessivo di scolarità per scuole di livello primario, secondario e terziario. I tassi lordi di scolarità vengono elaborati da parte dell'UIS sulla base dei dati sulla scolarità raccolti dai governi nazionali (spesso derivano da fonti amministrative) e dei dati relativi alla popolazione ricavati dalla revisione del 2002 dei *World Population Prospects* (ONU 2005) redatta dalla Divisione delle Nazioni Unite per la popolazione. Questi tassi vengono calcolati dividendo il numero di studenti iscritti a tutti i livelli scolastici (esclusa l'istruzione per adulti) per la popolazione totale rientrante nelle classi ufficiali di età che corrispondono a tali livelli. La classe di età per il livello terziario è fissata per tutti i paesi a cinque coorti immediatamente successive al termine del livello secondario superiore.

Benché inteso come indicatore indiretto del livello di istruzione, il tasso lordo complessivo di scolarità non riflette la qualità dei risultati nel campo dell'istruzione. Anche quando vengono usati per individuare l'accesso alle opportunità di apprendimento, i tassi lordi complessivi di scolarità possono celare importanti differenze tra i vari paesi per via delle differenze esistenti nell'ambito di una categoria di età corrispondente a un livello di istruzione, nonché delle differenze in termini di durata dei cicli di istruzione. Alla distorsione dei dati possono concorrere altresì la ripetizione delle classi e i tassi di abbandono. Per rappresentare in maniera più opportuna il successo scolastico potrebbero essere utilizzate misure quali la media di anni di scolarizzazione di una popolazione o l'aspettativa di vita scolastica, misure che idealmente dovrebbero soppiantare il tasso lordo di scolarità nell'ambito dell'ISU. Tuttavia, tali dati non sono ancora regolarmente disponibili per un numero sufficiente di paesi.

Secondo la definizione attuale, il tasso lordo complessivo di scolarità non tiene conto degli studenti iscritti in altri paesi. I dati attuali relativi a numerosi paesi di piccole dimensioni, dove è prassi comune frequentare all'estero un corso di studi a livello terziario, potrebbero evidenziare una stima per difetto dell'accesso all'istruzione o del successo scolastico della popolazione, risultando così in un valore ISU inferiore.

Nelle precedenti edizioni, i dati relativi ad alcuni paesi comprendevano l'istruzione per adulti, contrariamente alla definizione preferenziale dell'indicatore di scolarità. I dati contenuti nel *Rapporto* di quest'anno escludono l'istruzione per adulti in riferimento a tali paesi, rendendo i dati conformi alla definizione standard. Di conseguenza, i tassi di scolarità e i valori ISU riferiti a tali paesi sono inferiori rispetto a quelli che si otterrebbero comprendendo l'istruzione per adulti.

PIL pro capite (dollari PPA). Mettendo a confronto il tenore di vita registrato in vari paesi, le statistiche economiche devono essere convertite in termini di PPA per eliminare le differenze nazionali a livello dei prezzi. Per 164 paesi, i dati relativi al PIL pro capite (dollari PPA) per l'ISU sono forniti dalla Banca mondiale sulla base dei dati relativi ai prezzi desunti dalle ultime indagini dell'International Comparison Program (ICP), nonché sulla base del PIL in valuta locale ricavato dai dati nazionali. La più recente tornata di indagini eseguite dall'ICP ha coperto 118 paesi, per i quali la PPA è stata stimata direttamente estrapolandola dagli ultimi risultati degli indici di riferimento. Per i paesi non rientranti nelle indagini dell'ICP, le stime sono ricavate tramite il metodo di regressione econometrica. Per i paesi non coperti dalla Banca mondiale, vengono utilizzate le stime della PPA fornite dalle *Penn World Tables* dell'Università della Pennsylvania (Heston, Summers e Aten 2001, 2002).

Benché negli ultimi decenni siano stati compiuti considerevoli progressi, i dati attuali relativi alla PPA sono pregiudicati da numerosi difetti, tra cui la mancanza di copertura universale, di puntualità dei dati e di uniformità

in termini di qualità dei risultati provenienti da diverse regioni e paesi. Per colmare le lacune esistenti nella copertura dei paesi tramite il metodo della regressione econometrica sono necessarie ipotesi molto solide, mentre l'estrapolazione dei dati nel corso del tempo implica che i risultati diventano meno attendibili man mano che aumenta la distanza tra l'anno di riferimento dell'indagine e l'anno in corso. L'importanza della PPA nell'analisi economica sottolinea la necessità di migliorare i dati relativi a questo fattore. È stato fissato un nuovo Round del Millennio dell'ICP che promette dati di gran lunga migliori relativi alla PPA ai fini dell'analisi della politica economica, ivi compresa la valutazione della povertà internazionale. Per dettagli in merito all'ICP e alla metodologia relativa alla PPA, si veda il sito web dell'ICP all'indirizzo www.worldbank.org/data/icp.

Confronti nel tempo e tra le varie edizioni del *Rapporto*

L'ISU è uno strumento importante per monitorare le tendenze dello sviluppo umano sul lungo termine. Al fine di facilitare l'analisi delle tendenze tra i vari paesi, l'ISU viene calcolato a intervalli di cinque anni sul periodo 1975-2004. Tali stime, presentate nella tabella 2, si basano su una metodologia omogenea e su dati tendenziali confrontabili disponibili al momento della stesura del *Rapporto*.

Poiché le agenzie statistiche internazionali provvedono al miglioramento costante degli insiemi di dati a loro disposizione, compreso l'aggiornamento periodico dei dati storici, le variazioni che si verificano di anno in anno a livello dei valori e delle posizioni ISU da un'edizione all'altra del *Rapporto sullo sviluppo umano* riflettono spesso le revisioni apportate ai dati, sia quelle specifiche di un determinato paese sia quelle relative rispetto ad altri paesi, piuttosto che i cambiamenti effettivi avvenuti in un determinato paese. Inoltre, le variazioni occasionali nella copertura dei paesi potrebbero altresì influire sulla posizione ISU di un determinato paese, anche quando viene utilizzata una metodologia omogenea per calcolare l'ISU. Di conseguenza, la posizione di un paese nella classifica dell'ISU potrebbe risultare considerevolmente

inferiore tra due Rapporti consecutivi. Ma quando i dati revisionati e comparabili vengono utilizzati per ricostruire l'ISU degli anni recenti, la posizione e il valore ISU possono effettivamente mostrare un miglioramento.

Per tali ragioni, l'analisi tendenziale dell'ISU non dovrebbe essere basata su dati derivati da diverse edizioni del *Rapporto*. La tabella 2 presenta dati tendenziali aggiornati relativi all'ISU sulla base di dati e metodologia omogenei. Per i valori e le posizioni ISU ricalcolati in riferimento all'anno 2003 (l'anno di riferimento dell'ISU nel *Rapporto sullo sviluppo umano 2005*) basati sulle fonti di dati usati per l'ISU nel *Rapporto* di quest'anno, visitare il sito <http://hdr.undp.org/statistics>.

L'ISU per i paesi ad alto livello di sviluppo umano

L'ISU del presente *Rapporto* è costruito per confrontare i risultati dei vari paesi a tutti i livelli di sviluppo umano; pertanto, gli indicatori scelti non sono necessariamente quelli che meglio aiutano a distinguere il livello di sviluppo umano tra i paesi ricchi. Gli indicatori attualmente utilizzati nell'indice producono differenze minime tra i paesi con il più alto ISU. Per questi paesi ad alto reddito, un indice alternativo, cioè l'indice di povertà umana mostrato nella tabella 4, può riflettere meglio l'estensione della privazione ancora esistente tra le popolazioni di questi paesi e servire come indicazione per le politiche pubbliche.

Per ulteriori discussioni sull'uso e le limitazioni dell'ISU e degli indicatori che lo compongono, si veda il sito <http://hdr.undp.org/statistics>.

Una rivisitazione dell'Indice di sviluppo di genere (ISG) e della Misura dell'empowerment di genere (MEG)

Nel 1995, il *Rapporto sullo sviluppo umano* ha introdotto l'Indice di sviluppo di genere (ISG) e la Misura dell'empowerment di genere (MEG). Da allora, queste misure sono state utilizzate in qualità di strumenti di difesa e di monitoraggio

nelle analisi sullo sviluppo umano e nelle discussioni sulle politiche da adottare legate al genere. In occasione del decimo anniversario dell'ISG/MEG, l'Ufficio per il rapporto sullo sviluppo umano ha introdotto una valutazione degli indici per identificare le aree in cui intervenire per apportare miglioramenti e considerare strumenti di misurazione alternativi per esaminare l'equità di genere in quanto aspetto chiave dello sviluppo umano. La presente sezione riassume le conclusioni principali a cui è arrivato questo progetto e descrive a grandi linee le possibili modifiche da apportare agli indici. I documenti preparati per questo progetto nonché i verbali di un seminario organizzato per discutere tali modifiche sono pubblicati in un'edizione speciale del *Journal of Human Development*¹.

Interpretazione (sbagliata) dell'ISG

Dalla revisione risulta che gli indici sono spesso stati interpretati erroneamente, particolarmente nel caso dell'ISG. L'ISG non costituisce una misurazione della *disuguaglianza di genere*. Esso rappresenta piuttosto una misurazione dello *sviluppo umano* che va a correggere l'Indice di sviluppo umano (ISU) per compensare le disparità tra uomini e donne nell'ambito delle tre dimensioni dell'ISU: una vita lunga e sana, l'istruzione e uno standard di vita dignitoso (misurato dal reddito di lavoro calcolato) (si veda *Nota tecnica 1*).

Il metodo di calcolo dell'ISG implica che quest'ultimo avrà sempre un valore minore rispetto all'ISU. Ma un basso valore ISG può derivare da disparità nei risultati fra uomini e donne nonché da risultati medi bassi in una qualsiasi delle dimensioni prese in considerazione dall'indice nonostante alti livelli di uguaglianza di genere. Viceversa, un paese può avere un valore ISG relativamente alto nonostante la presenza di forti disuguaglianze tra uomini e donne a patto che il suo livello di sviluppo umano sia elevato. Per ottenere una misurazione della disuguaglianza di genere occorre raffrontare l'ISG con l'ISU, utilizzando la differenza o il rapporto tra i due come indicatore, piuttosto che usare solamente l'ISG.

In generale, le differenze tra l'ISU e l'ISG tendono a essere di piccola entità. L'ISG è in media

più basso dell'ISU dello 0,6 per cento circa. Ciò dà l'impressione, decisamente ingannevole, che i divari di genere siano assolutamente irrilevanti per lo sviluppo umano. La causa di questo problema consiste nel fatto che i divari di genere esistenti nelle tre dimensioni rilevate tendono a essere di piccola entità, e vengono ulteriormente ridotti per effetto della formula di avversione alla disuguaglianza usata per calcolare l'indice. Pertanto, disuguaglianze di genere di grossa entità legate ai salari e alle promozioni sul lavoro, e alla qualità dell'istruzione, non sono rilevate dall'ISG.

Il MEG – una misura della capacità di agire

Il MEG è stato creato per misurare la capacità degli uomini e delle donne di partecipare attivamente nella vita politica ed economica e il loro controllo sulle risorse economiche.

Al contrario dell'ISG, che si occupa del benessere, il MEG si concentra sulla capacità di agire. Esso misura le tre dimensioni in questo ambito: partecipazione economica e alle decisioni, partecipazione politica e alle decisioni, e il potere riguardo alle risorse economiche. Il calcolo del MEG, illustrato tra l'altro nella *Nota tecnica 1*, rispecchia quello dell'ISG. I primi due componenti vengono calcolati utilizzando le percentuali di partecipazione femminile rispetto a quella maschile, a cui viene applicata una penalizzazione per tenere conto dell'avversione alla disuguaglianza. La componente del reddito da lavoro, al contrario, include livelli di reddito corretti in base alla disuguaglianza.

Questo ha implicazioni per l'interpretazione dell'indice. Un paese povero non può raggiungere un valore elevato di MEG, anche se il reddito guadagnato è distribuito in modo egualitario. Un paese ricco, viceversa, potrebbe avere buoni risultati in termini di MEG o perché i divari di genere nei tre ambiti sono bassi, oppure perché il paese è ricco (cosa che fa aumentare il suo valore MEG grazie alla componente dei guadagni).

Tematiche sollevate nella revisione dell'ISG/MEG

La revisione dell'ISG e del MEG ha affrontato un'ampia gamma di questioni analitiche e me-

todologiche. Ecco alcune delle tematiche fondamentali relative alle misurazioni e le soluzioni proposte:

- *Migliorare la presentazione e la spiegazione dell'ISG e del MEG.* Comprendere le problematiche concettuali ed empiriche identificate in questa sede aiuterà i lettori a fare un uso più consapevole dei due indici. I *Rapporti sullo sviluppo umano* futuri continueranno a perfezionare e chiarificare la presentazione dell'ISG e del MEG.
- *Creare un ISU separato per gli uomini e per le donne in sostituzione dell'ISG.* Un metodo più intuitivo per presentare le differenze di genere negli indicatori dell'ISU consisterebbe nel creare un ISU separato per gli uomini e per le donne. Le differenze tra questi due indici potrebbero risultare di più facile interpretazione rispetto all'ISG.
- *Gestire le problematiche legate al reddito da lavoro per gli uomini e per le donne:* Poiché non sono disponibili su vasta scala cifre disaggregate sul reddito, il calcolo del reddito da lavoro per gli uomini e per le donne rappresenta una delle problematiche maggiori nell'attuale sistema di calcolo dell'ISG e del MEG. La stima sui guadagni maschili e femminili realizzata dall'Ufficio per il rapporto sullo sviluppo umano si basa sul rapporto salariale nel settore non agricolo e sul tasso di partecipazione alla forza lavoro secondo il genere. Tale approccio presenta gravi punti deboli. In primo luogo, i dati che stanno alla base di questa stima spesso non sono disponibili. Secondo, i trasferimenti di reddito nell'ambito del nucleo familiare spesso fanno sì che le differenze di standard di vita dei singoli membri della famiglia siano minori rispetto a quanto comporterebbero gli stipendi reali. Non esistono soluzioni semplici a nessuna di queste problematiche, ma un lavoro continuativo può servire a perfezionare la misurazione della disparità di genere.
- *Produrre un MEG con quote di reddito* Il MEG comprende il livello medio assoluto di reddito in un paese; ciò significa che solo i paesi ricchi possono raggiungere un pun-

teggio elevato di MEG. Considerare solo le quote relative di reddito degli uomini e delle donne invece dei livelli di reddito medio potrebbe porre rimedio a tale problema.

- *Prendere in considerazione nuovi indicatori.* Gli indicatori attuali non colgono alcune dimensioni importanti della discriminazione di genere nello sviluppo umano. Un esempio è rappresentato dal lavoro di assistenza, che non si riflette nell'ISG o nel MEG in quanto ci si è concentrati esclusivamente sul lavoro regolare. Questo è un settore nel quale i ricercatori e la comunità statistica internazionale potrebbero contribuire nel tempo a creare e consolidare una base di dati più affidabile. La violenza contro le donne rappresenta un'altra lacuna importante negli indici. Se da una parte i dati sulle violenze sono notevolmente migliorati negli ultimi anni, resta fortemente problematico effettuare raffronti tra i vari paesi e

misurare le tendenze nel tempo. Poiché per il momento esistono dati affidabili soltanto per un numero relativamente basso di paesi, non è ancora possibile inserire un indicatore sulla violenza legata al genere; il *Rapporto sullo sviluppo umano*, tuttavia, si riserva di incoraggiare e monitorare ulteriori sviluppi di questi dati.

Sia l'ISG sia il MEG hanno stimolato il dibattito pubblico sull'uguaglianza di genere. Il *Rapporto sullo sviluppo umano* si è impegnato a mantenere vivo tale dibattito. Le problematiche sollevate dalla revisione dell'ISG e del MEG, illustrate nella presente nota, saranno affrontate nei Rapporti futuri come progressi nella ricerca.

Nota

- 1 *Journal of Human Development* 7 (2).

Avvertenza dell'editore

I tempi ristretti imposti alla traduzione dall'uscita contemporanea in tutto il mondo del *Rapporto* impediscono di ricomporre la traduzione degli indicatori e delle relative note all'interno delle tabelle che compaiono nella ricca sezione compresa tra la pagina 349 e la pagina 458 del *Rapporto sullo sviluppo umano 2006*.

Come ogni anno tuttavia di ogni indicatore forniamo la traduzione a parte, al fine di rispettare l'esigenza dei lettori italiani di comprendere con precisione gli studi, i dati, le statistiche e i loro fondamenti: la corrispondenza dei termini inglesi con quelli italiani si trova alle pp. 343-348. È stata cura del revisore scientifico affinare per questa edizione la traduzione italiana dei termini statistici e delle occorrenze degli indicatori delle tabelle allo scopo di descrivere lo stato dello sviluppo umano con maggiore appropriatezza rispetto alle passate edizioni.

Anche i nomi delle singole nazioni rimangono esposti in inglese nelle tabelle, ma il corrispondente italiano è tradotto nell'indice alfabetico dei paesi di p. 488: il numero chiave posto accanto a ciascun paese esprime la sua posizione nella graduatoria dell'Indice di Sviluppo Umano (ISU) che compare nelle tabelle.

Indice delle tabelle

1. Indice di sviluppo umano	349
Human development index (HDI) value/Valore dell'indice di sviluppo umano (ISU)	
Life expectancy at birth/Aspettativa di vita alla nascita	
Adult literacy rate/Tasso di alfabetizzazione della popolazione adulta	
Combined gross enrolment ratio for primary, secondary and tertiary schools/Tasso di scolarità lordo complessivo per il livello primario, secondario e terziario	
GDP per capita/PIL pro capite	
Life expectancy index/Indice di aspettativa di vita	
Education index/Indice di istruzione	
GDP index/Indice del PIL	
GDP per capita (PPP US\$) rank minus HDI rank/Posizione PIL pro capite (dollari PPA) meno posizione ISU	
1a. Indicatori essenziali per altri paesi membri dell'ONU	353
Life expectancy at birth/Aspettativa di vita alla nascita	
Adult literacy rate/Tasso di alfabetizzazione della popolazione adulta	
Combined gross enrolment ratio for primary, secondary and tertiary schools/ Tasso di scolarità lordo complessivo per il livello primario, secondario e terziario	
GDP per capita/PIL pro capite	
Total population/Popolazione totale	
Total fertility rate/Tasso di fertilità totale	
MDG Under-five mortality rate/OMS Tasso di mortalità sotto i cinque anni	
MDG Net primary enrolment ratio/ OMS Rapporto netto d'iscrizione all'istruzione primaria	
HIV prevalence/Diffusione dell'HIV	
Undernourished population/Persone malnutrite	
Population with sustainable access to an improved water source/Popolazione con accesso sostenibile a una fonte d'acqua migliorata	
2. Progressione dell'indice di sviluppo umano	354
3. Povertà umana e di reddito: paesi in via di sviluppo	358
Human poverty index (HPI-1)/Indice di povertà umana (IPU-1)	
Probability at birth of not surviving to age 40/Probabilità alla nascita di non sopravvivere fino a 40 anni d'età	
Adult illiteracy rate/Tasso di analfabetismo della popolazione adulta	
Population without sustainable access to an improved water source/Popolazione priva di accesso sostenibile a una fonte d'acqua migliorata	
MDG Children underweight for age/OMS Bambini sottopeso rispetto all'età	
Population below income poverty line \$ 1 a day/Popolazione che vive con meno di 1 dollaro al giorno	
Population below income poverty line \$ 2 a day/Popolazione che vive con meno di 2 dollari al giorno	
Population below income poverty line National poverty line/ Popolazione al di sotto della linea di povertà nazionale	
HPI-1 rank minus income poverty rank/Posizione IPU-1 meno posizione povertà di reddito	
4. Povertà umana e di reddito: OCSE, Europa centro-orientale e CSI	361
Human poverty index (HPI-2)/Indice di povertà umana (IPU-2)	
Probability at birth of not surviving to age 60/Probabilità alla nascita di non sopravvivere fino a 60 anni	
Population lacking functional literacy skills/Persone prive di abilità funzionali di lettura e scrittura	
Long-term unemployment/Disoccupazione di lungo periodo	
Population below income poverty line 50% of median income/Popolazione che vive con meno del reddito pari al 50% del reddito mediano	
Population below income poverty line \$11 a day/Popolazione che vive con meno di 11 dollari al giorno	

Population below income poverty line \$4 dollar a day/ Popolazione che vive con meno di 4 dollari al giorno
HPI-2 rank minus income poverty line rank/Posizione IPU-2 meno posizione linea povertà di reddito

- 5. Andamenti demografici** **364**
Total population/Popolazione totale
Annual population growth rate/Tasso di crescita annuo della popolazione
Urban population/Popolazione urbana
Population under age 15/Popolazione sotto i 15 anni d'età
Population aged 65 and above/Popolazione di età pari o superiore a 65 anni
Total fertility rate/Tasso di fertilità totale
- 6. Impegno in ambito sanitario: risorse, accesso e servizi** **367**
Health expenditure, public/Spesa sanitaria, pubblica
Health expenditure, private/Spesa sanitaria, privata
Health expenditure per capita/Spesa sanitaria pro capite
One-year olds fully immunized against tuberculosis/Bambini di un anno vaccinati contro la tubercolosi
One-year olds fully immunized against measles/ Bambini di un anno vaccinati contro il morbillo
Children with diarrhoea receiving horal rehydration and continued feeding/Bambini affetti da diarrea sottoposti a terapia di reidratazione orale e alimentazione forzata
MDG Contraceptive prevalence rate (% of married women ages 15-49)/OMS Tasso di diffusione della contraccezione (in percentuale sulle donne sposate tra i 15 e i 49 anni)
Births attended by skilled health personnel/Parti assistiti da personale sanitario qualificato
Physicians/Medici
- 7. Acqua, misure sanitarie e alimentazione** **371**
Population with sustainable access to improved sanitation/Popolazione con accesso sostenibile a misure igienico-sanitarie migliorate
Population with sustainable access to an improved water source/Popolazione dotata di accesso sostenibile a una fonte d'acqua migliorata
Population undernourished /Persone malnutrite
Children under weight for age/Bambini sottopeso rispetto all'età
Children under height for age/Bambini di statura troppo bassa rispetto all'età
Infants with low birthweight/Bambini sottopeso alla nascita
- 8. Disuguaglianze nella salute materna e infantile** **375**
Survey year/Anno dell'indagine
Births attended by skilled health personal/Nascite assistite da personale sanitario specializzato
One-year-olds fully immunized. Poorest 20%/Bambini di un anno vaccinati. 20% più povero
One-year-olds fully immunized. Richest 20%/ Bambini di un anno vaccinati. 20% più ricco
Children under height for age/ Bambini di statura troppo bassa rispetto all'età
Infant mortality rate/Tasso di mortalità infantile
Under-five mortality rate/Tasso di mortalità sotto i cinque anni
Per 1,000 live births/Ogni 1000 nati vivi
- 9. Principali crisi e rischi sanitari globali** **377**
HIV prevalence/Diffusione dell'HIV
Condom use at last high-risk sex (% ages 15-24)/Tasso di utilizzo del preservativo durante l'ultimo rapporto sessuali ad alto rischio (% 15-24 anni)
Women/Donne
Men/Uomini
Children under age 5/Bambini al di sotto dei 5 anni
Using insecticide treated bed nets/Dormono in zanzariere trattate con insetticida
With fever treated with antimalarial drugs/Curati con farmaci antimalarici
Tuberculosis cases/Casi di tubercolosi
Per 100,000 people/Ogni 100 000 individui
Detected under DOTS/Rilevati con il sistema DOTS
Cured under DOTS/Curati con il sistema DOTS
Prevalence of smoking (% of adults)/Diffusione del fumo (% degli adulti)

10. Sopravvivenza: progresso e regresso	381
Life expectancy at birth/Aspettativa di vita alla nascita	
Infant mortality rate/Tasso di mortalità infantile	
Under-five mortality rate/Tasso di mortalità dei bambini sotto i cinque anni	
Probability at birth of surviving to age 65/Probabilità alla nascita di sopravvivere fino a 65 anni	
Female/Femminile	
Male/Maschile	
Maternal mortality / Tasso di mortalità materna	
Ratio reported/Rapporto registrato	
Ratio adjusted/Rapporto adeguato	
Per 100,000 live births/Ogni 100 000 nati vivi	
11. Impegno per l'istruzione: spesa pubblica	385
Public expenditure on education as % of GDP/Spesa pubblica per l'istruzione in % del PIL	
Public expenditure on education as % of total government expenditure/Spesa pubblica per l'istruzione in % della spesa pubblica totale	
Public expenditure on education by level/Spesa pubblica per l'istruzione in % su tutti i livelli	
Pre-primary and primary /Preprimario e primario	
Secondary/Secondario	
Tertiary/Terziario	
12. Alfabetizzazione e scolarità	389
Adult literacy rate/Tasso di alfabetizzazione della popolazione adulta	
Youth literacy rate/Tasso di alfabetizzazione della popolazione giovanile	
Net primary enrolment ratio/Tasso di scolarità netto primario	
Net secondary enrolment ratio/ Tasso di scolarità netto secondario	
Children reaching grade 5 (% of grade 1 students)/Bambini che completano la classe V (% degli studenti della classe I)	
Tertiary students in science, engineering and constructing/Studenti di livello terziario iscritti a facoltà scientifiche, ingegneristiche, manifatturiere e delle costruzioni	
13. Tecnologia: diffusione e creazione	393
Telephone mainlines/Linee telefoniche principali	
Cellular subscribers/Abbonati a servizi di telefonia mobile	
Internet users/Utenti di Internet	
Patents granted to residents/Brevetti concessi a residenti	
Receipts of royalties and license fees/Entrate da royalties e diritti di licenza	
Research and development (R&D) expenditures/Spese per ricerca e sviluppo (R&S)	
Researchers in R&D/Ricercatori impegnati in R&S	
14. Performance economica	397
GDP US\$ billions/PIL miliardi di dollari	
GDP PPP US\$ billions/PIL miliardi di dollari PPA	
GDP per capita/PIL pro capite	
GDP per capita annual growth rate/Tasso di crescita annuo del PIL pro capite	
GDP per capita highest value during 1975-2004/Massimo valore del PIL pro capite nel 1975-2004	
Year of highest value/Anno di massimo valore	
Average annual change in consumer price index/Variazione media annua dell'indice dei prezzi al consumo	
15. Disuguaglianza di reddito o di consumo	401
Survey year/Anno dell'indagine	
Share of income or expenditure/Quota di reddito o di consumo	
Poorest 10%/10% più povero	
Poorest 20%/20% più povero	
Richest 20%/20% più ricco	
Richest 10%/10% più ricco	
Inequality measures/Misure di disuguaglianza	
Richest 10% to poorest 10%/Rapporto di reddito tra il 10% più ricco e il 10% più povero	
Richest 20% to poorest 20%/Rapporto di reddito tra il 20% più ricco e il 20% più povero	
Gini index/Indice di Gini	

16. La struttura del commercio	405
Imports of goods and services / Importazioni di beni e servizi	
Exports of goods and services / Esportazioni di beni e servizi	
Primary exports / Esportazioni di materiali primari	
Manufactured exports / Esportazioni di prodotti lavorati	
High technology exports / Esportazioni di prodotti ad alta tecnologia	
Terms of trade / Termini di scambio	
17. Responsabilità dei paesi ricchi: aiuti	409
Net official development assistance (ODA) disbursed, total / Assistenza ufficiale allo sviluppo (AUS) netta sborsata, totale	
Net official development assistance (ODA) disbursed, as % of GNI / Assistenza ufficiale allo sviluppo (AUS) erogata netta, in % del reddito nazionale lordo	
ODA per capita of donor country / AUS pro capite del paese donatore	
ODA to least developed countries / AUS per i paesi meno sviluppati	
ODA to basic social services (% of total) / AUS a favore dei servizi sociali di base (% del totale)	
Untied bilateral ODA (% of total) / AUS bilaterale non vincolata (% del totale)	
18. Flussi di aiuto, capitale privato e debito	410
Official development assistance (ODA) received, total / Assistenza ufficiale allo sviluppo (AUS) ricevuta netta totale	
Official development assistance (ODA) received, per capita / Assistenza ufficiale allo sviluppo (AUS) ricevuta netta pro capite	
Official development assistance (ODA) received, as % of GDP / Assistenza ufficiale allo sviluppo (AUS) ricevuta netta in % del PIL	
Net foreign direct investment inflows / Flussi netti d'investimenti esteri diretti	
Other private flows / Altri flussi privati	
Total debt service, as % of GDP / Totale di servizio del debito, in % del PIL	
Total debt service, as % of exports of goods and services and net income from abroad / Totale di servizio del debito, in % delle esportazioni di beni e servizi ed entrate dirette dall'estero	
19. Priorità nella spesa pubblica	414
Public expenditure on health / Spesa pubblica sanitaria	
Public expenditure on education / Spesa pubblica per l'istruzione	
Military expenditure / Spese militari	
Total debt service / Servizio del debito totale	
20. Disoccupazione nei paesi OCSE	418
Unemployed people / Disoccupati	
Unemployment rate / Tasso di disoccupazione	
Unemployment rate, total / Tasso di disoccupazione, totale	
Unemployment rate, average annual / Tasso di disoccupazione, medio annuo	
Unemployment rate, female / Tasso di disoccupazione, femminile in percentuale di quello maschile	
Youth unemployment rate, total / Tasso di disoccupazione giovanile, totale	
Youth unemployment rate, female / Tasso di disoccupazione giovanile, femminile	
Long-term unemployment, women / Disoccupazione di lungo periodo, donne	
Long-term unemployment, men / Disoccupazione di lungo periodo, uomini	
21. Energia e ambiente	419
Traditional fuel consumption / Consumo di combustibili tradizionali	
Electricity consumption per capita / Consumo pro capite di elettricità	
GDP per unit of energy use / PIL per unità di intensità energetica	
Carbon dioxide emissions, per capita / Emissioni di biossido di carbonio, pro capite	
Carbon dioxide emissions, share of world total / Emissioni di biossido di carbonio, quota sul totale mondiale	
Ratification of environmental treaties / Ratifica di trattati ambientali	
Cartagena Protocol on Biosafety / Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza	
Framework Convention on Climate Change / Convenzione quadro sui cambiamenti climatici	
Kyoto Protocol to the Framework Convention on Climate Change / Protocollo di Kyoto sulla Convenzione quadro sui cambiamenti climatici	
Convention on Biological Diversity / Convenzione sulla diversità biologica	

22. Rifugiati e armamenti	423
Internally displaced people/Profughi interni	
Refugees by country of asylum/Rifugiati per paese d'asilo	
Refugees by country of origin/Rifugiati per paese d'origine	
Conventional arms transfers, imports/Trasferimenti di armi convenzionali, importazioni	
Conventional arms transfers, exports, us\$ millions/Trasferimenti di armi convenzionali, esportazioni, milioni di dollari	
Conventional arms transfers, exports, share/Trasferimenti di armi convenzionali, esportazioni, quota	
Total armed forces, thousands/Forze armate totali, migliaia	
Total armed forces, index/Forze armate totali, indice	
23. Vittime del crimine	427
Year/Anno	
People victimized by crime/Persone vittime di crimini	
Total crime/Crimini totali	
Property crime/Crimini contro la proprietà	
Robbery/Rapina	
Sexual assault/Violenza sessuale	
Assault/Aggressione	
Bribery (corruption)/Corruzione	
24. Indice di sviluppo di genere	429
Gender-related development index (GDI)/Indice di sviluppo di genere (ISG)	
Life expectancy at birth/Aspettativa di vita alla nascita	
Adult literacy rate/Tasso di alfabetizzazione della popolazione adulta	
Combined gross enrolment ratio for primary, secondary and tertiary schools/Tasso di scolarità lordo complessivo per il livello primario, secondario e terziario	
Estimated earned income/Reddito da lavoro stimato	
HDI rank minus GDI rank/Posizione ISU meno posizione ISG	
25. Misura dell'empowerment di genere	433
Gender empowerment measure (GEM)/Misura dell'empowerment di genere (MEG)	
Seats in parliament held by women/Seggi in parlamento occupati da donne	
Female legislators, senior officials and managers/Legislatori, alti funzionari e dirigenti donne	
Femal professional and technical workers/Lavoratori professionali e tecnici donne	
Ratio of estimated female to male earned income/Stima del rapporto del reddito da lavoro delle donne rispetto a quello degli uomini	
26. Disuguaglianza di genere nell'istruzione	437
Adult literacy, female rate/Alfabetizzazione della popolazione adulta, tasso femminile	
Adult literacy, female rate as % of male rate/Alfabetizzazione della popolazione adulta, tasso femminile in % del tasso maschile	
Youth literacy, female rate/Alfabetizzazione della popolazione giovanile, tasso femminile	
Youth literacy, female rate as % of male rate/Alfabetizzazione della popolazione giovanile, tasso femminile in % di quello maschile	
Net primary enrolment, female ratio/Tasso netto di scolarità primaria, femminile	
Net primary enrolment, ratio of female to male/Tasso netto di scolarità primaria, rapporto femminile-maschile	
Net secondary enrolment, female ratio/Tasso netto di scolarità secondaria, femminile	
Net secondary enrolment, ratio of female to male/Tasso netto di scolarità secondaria, rapporto femminile-maschile	
Gross tertiary enrolment, female ratio/Tasso di scolarità lordo complessivo per il livello terziario, rapporto femminile	
Gross tertiary enrolment, ratio of female to male/Tasso di scolarità lordo complessivo per il livello terziario, rapporto femminile-maschile	
27. Disuguaglianza di genere nell'attività economica	441
Female economic activity rate, rate/Tasso di attività economica femminile, tasso	
Female economic activity rate, index/Tasso di attività economica femminile, indice	
Female economic activity rate as % of male rate/Tasso di attività economica femminile in % di quello maschile	
Female employment by economic activity/Occupazione femminile per attività economica	
Agriculture/Agricoltura	
Industry/Industria	
Services/Servizi	
Contributing family workers/ Persone occupate in imprese economiche domestiche	

28. Genere, carico di lavoro e allocazione del tempo	445
Year/Anno	
Total work time, women/Tempo di lavoro totale, donne	
Total work time, men/Tempo di lavoro totale, uomini	
Female work time (% of male)/Tempo di lavoro delle donne (in % di quello degli uomini)	
Time allocation/Allocazione del tempo	
Total work time, market activities/Tempo di lavoro totale, attività di mercato	
Total work time, non-market activities/Tempo di lavoro totale, attività non di mercato	
Time spent by women, market activities/Tempo speso dalle donne, attività di mercato	
Time spent by women, non-market activities/Tempo speso dalle donne, attività non di mercato	
Time spent by men, market activities/Tempo speso dagli uomini, attività di mercato	
Time spent by men, non-market activities/Tempo speso dagli uomini, attività non di mercato	
29. Partecipazione politica delle donne	446
Year women received right to vote/Anno in cui le donne hanno ottenuto il diritto di voto	
Year women received right to stand for election/Anno in cui le donne hanno ottenuto il diritto di candidarsi alle elezioni	
Year first woman elected (E) or appointed (A) to parliament/Anno in cui è stata eletta (E) o nominata (A) in parlamento la prima donna	
Women in government at ministerial level/Donne che ricoprono incarichi ministeriali nel governo	
Seats in parliament held by women, lower house or single house/Seggi in parlamento occupati da donne, camera bassa o unica	
Seats in parliament held by women, upper house or senate/Seggi in parlamento occupati da donne, camera alta o senato	
30. Principali strumenti internazionali di tutela dei diritti umani	450
International Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide/Convenzione internazionale per la prevenzione e la punizione del crimine di genocidio	
International Convention on the Elimination of All Forms of Racial Discrimination/Convenzione internazionale per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale	
International Covenant on Civil and Political Rights/Patto internazionale sui diritti civili e politici	
International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights/Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali	
Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination Against Women/Patto per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne	
Convention Against Torture and Other Cruel, Inhuman or Degrading Treatment or Punishment/Convenzione contro la tortura e altri trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti	
Convention on the Rights of the Child/Convenzione per i Diritti dell'Infanzia	
31. Convenzioni fondamentali sui diritti del lavoro	454
Freedom of association and collective bargaining, convention/Libertà di associazione e contrattazione collettiva	
Elimination of forced and compulsory labour, convention/Eliminazione del lavoro forzato o obbligatorio	
Elimination of discrimination in respect of employment and occupation, convention/Eliminazione della discriminazione nell'impiego e nell'occupazione	
Abolition of child labour, convention/Abolizione del lavoro minorile	